ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 271
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-348 al 40-948

# STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 16-17 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-639, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Sobi ored. L. 200 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ. ved. rubriche - Ediz. festivi: aumento 20%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6000, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. - Copia arretrata: prezzo doppio.

# SULL'«ENIGMA CINESE» perplessità a Washington

## Al Dipartimento di Stato si crede possibile una soluzione negoziata - Il governo di Pechino chiederebbe la creazione di una "zona cuscinetto„ davanti alla Manciuria Veto russo alla mozione americana sull'intervento in Corea dei comunisti stranieri ?

Washington, giovedì sera.

Il sottosegretario di Stato per l'Estremo Oriente, Dean Rusk, ha detto ieri che, secondo un'opinione autorevole, i comunisti cinesi potrebbero avere in Corea «obiettivi limitati abbastanza facilmente negoziabili», i quali potrebbero consentire una pacifica soluzione del problema posto dal loro intervento.

Le dichiarazioni di Rusk rispondono all'opinione prevalente nei circoli governativi americani, ma si deve riconoscere che nemmeno nelle più alte sfere di Washington esiste un giudizio sicuro sugli obiettivi della Cina.

In ambienti vicini al Dipartimento di Stato si parla di «enigma cinese», e il generale Bradley, il quale — dispone di tutte le fonti di informazione più segrete, ha riconosciuto francamente: «Non so quale ampiezza possa assumere l'azione cinese in Corea e penso che nessuno a Washington possa dare una risposta a tale interrogativo».

E' probabile che una chiarificazione giunga quando i delegati di Mao-Tse (i primi diplomatici della Cina comunista accolti in territorio americano) esporranno davanti all'O.N.U. Dalle loro richieste non alcuni vantaggi limitati obiettivi della Cina.

... esse intende forzare la mano e sviluppare a qualunque costo una politica di opposizione agli americani.

Secondo informazioni pervenute al Dipartimento di Stato, e fondate soprattutto sui rapporti dell'ambasciatore americano in India (come è noto, il governo del Pandit Nehru ha i più stretti rapporti con Pechino), sembra che Mao-Tse si proponga di realizzare tre obiettivi: 1) preparare il proprio ingresso all'O.N.U.; 2) ottenere dagli americani l'abbandono di Formosa; 3) per quanto riguarda la Corea, chiedere la creazione di una «fascia neutrale» fra Corea e Manciuria.

Questa «zona cuscinetto» conserverebbe alla Cina il controllo delle centrali idro-elettriche e delle risorse minerarie dell'estrema Corea settentrionale, e permetterebbe ai nordisti di mantenere in Corea una testa di ponte politica, riducendo così la sconfitta del governo «democratico» di Syngman Rhee. Secondo la richiesta di Pechino, infatti, la fascia neutrale dovrebbe essere amministrata dai comunisti coreani.

Si ritiene, però, che il governo americano — pur essendo disposto ad accogliere la creazione di una «zona cuscinetto» — rifiuterebbe nel modo più reciso di lasciarne il governo ai nordisti. Quella vera e propria «terra di nessuno» dovrebbe essere amministrata da una Commissione dell'O.N.U. ed essere occupata da forze armate neutrali, così da garantire la protezione degli interessi cinesi, e al tempo stesso la sicurezza del governo Coreano sudista.

Per raggiungere un compromesso con Pechino, gli americani sarebbero disposti anche a ritirare le proprie truppe a sud del 40° parallelo, lasciando ai soli sudisti la occupazione delle terre più a settentrione.

In attesa dell'arrivo dei delegati di Pechino, il Consiglio di Sicurezza inizia nel pomeriggio il dibattito sulla risoluzione americana, che chiede il ritiro delle truppe comuniste straniere dalla Corea. Tuttavia il Consiglio, che si riunisce contemporaneamente alla seduta dell'Assemblea Generale, non è preparato a mettere la risoluzione ai voti; si ritiene tuttavia possibile un veto sovietico.

L'Unione Sovietica ha chiesto ieri sera a Trygve-Lie di rendere pubblica la dichiarazione di un funzionario non meglio identificato del ministero degli Esteri di Pechino, secondo il quale le proteste americane per la partecipazione cinese al conflitto coreano «sono dal principio alla fine una distorsione dei fatti e completamente contraria alla verità».

La dichiarazione accusa inoltre le forze degli Stati Uniti di violazione del territorio cinese a partire dall'inizio della VII Flotta americana nelle acque di Formosa ed elenca 86 esempi di asserite violazioni del territorio cinese da parte di aeroplani americani.

Alla riunione dell'Assemblea Generale è probabile che il delegato di El Salvador, Hector David Castro, chieda di porre all'ordine del giorno la protesta tibetana per l'aggressione da parte della Cina comunista. Castro ha già notificato alla Segreteria che intende sollevare la questione, ma è probabile che l'argomento sia tenuto in sospeso fino all'arrivo dei delegati di Mao-Tse.

Un funzionario governativo ha affermato che nel prossimo anno gli Stati Uniti potrebbero spendere almeno 30 miliardi di dollari per il riarmo, cosa questa che comporterebbe un completo controllo su alcuni metalli strategici quali l'alluminio, il rame e l'acciaio.

### La principessa sposa un manovale

Il 28 novembre la principessa russa Xenia Vladimirovna sposerà a Londra un manovale, Frank Gannon, addetto al funzionamento dei termosifoni di Buckingham Palace. Nata in Siberia dove il padre era stato esiliato dallo czar, potè raggiungere la Manciuria ove faceva la giornalista. E' vedova di un inglese che morì nel 1924. Organizzatrice di balletti, parla quattro lingue

### Per la tempesta sull'Atlantico

# Rotto il timone del "Conte Biancamano„

## Il transatlantico arrivato a Genova con 3 giorni di ritardo - Per quarantotto ore navi ferme nei porti a causa dell'agitazione dei marittimi

Roma, giovedì sera.

Il Conte Biancamano, il maggior transatlantico della nostra marina mercantile, è giunto nel porto di Genova con tre giorni di ritardo sull'orario. Il ritardo è dovuto alla rottura del timone. Infatti, nel viaggio di andata, giunto a pochi giorni di distanza da New York, il Biancamano veniva sorpreso da una violentissima tempesta. Ad un certo momento una serie di colpi di mare metteva in avaria la nave, rendendo il timone inservibile e costringendo il comandante della nave a proseguire il viaggio aiutandosi, per le manovre, coi motori delle due eliche, manovra difficilissima ma che la abilità degli ufficiali e dell'equipaggio ha potuto compiere. Dopo le riparazioni del caso il transatlantico riprendeva il viaggio di ritorno con un ritardo di tre giorni.

Esso dovrebbe ripartire domani da Genova ma la partenza avverrà solo sabato, cioè con 24 ore di ritardo, perchè a partire da oggi tutte le navi delle società di preminente interesse nazionale rimarranno ferme nei porti per 48 ore a causa della protesta dei marittimi.

Infatti gli impiegati delle Società di navigazione del PIN (preminente interesse nazionale), Società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica hanno fatto sciopero. A Genova sono ferme le navi di queste Società. In quel porto si è registrato un movimento assai ridotto di partenze.

Sul fermo delle navi circolano stamane contrastanti notizie. Il segretario della FILM on. Giulietti, nega ad esempio che la sua organizzazione abbia diramato l'ordine di fermo alle navi. In effetti sembra che nei porti italiani non si trovino navi dell'armamento sovvenzionato, ciò che renderebbe più equivoca tutta la faccenda.

In una riunione comune tenuta stamane è stato costituito un fronte unico nel campo sindacale marittimo tra la Federazione italiana lavoratori del mare, il Sindacato nazionale dipendenti aziende navigazione (amministrati ed operai) e la Fegemare, per la comune difesa: le prime due aderenti alla C.G.I.L. e la terza alla C.I.S.L.

Il comunicato diramato dalle suddette organizzazioni afferma che avendo il Sindacato generale degli armatori mercoledì mattina, dopo due mesi di inutili trattative, dato ai rappresentanti dei suddetti sindacati una risposta assai lontana da un equo componimento, è incominciata l'agitazione.

Viene precisato poi «che lo Stato Maggiore cioè gli ufficiali della Marina mercantile, sono stati offesi nella loro dignità, che qualche categoria di personale di bordo è ancora sottoposta in navigazione ad un orario di 10 ore anzichè di 8, che certi equipaggi lavorano fino a 16 ore al giorno, che il personale amministrativo ed operaio non è stato affatto soddisfatto nelle sue modeste e giuste richieste e infine che gli armatori vorrebbero indirettamente forfaitizzare il compenso per lavoro straordinario ed abolire l'avvicendamento».

# Balzo degli americani verso il confine mancese

## I rossi evitano il contatto con le forze dell'ONU presso il bacino idroelettrico di Chosin

Tokio, giovedì sera.

Avanguardie della VII Divisione statunitense hanno compiuto un'avanzata, che i dispacci dal fronte definiscono come la puntata finale verso la frontiera.

Partendo dall'area situata sulla riva settentrionale del fiume Ungi, le truppe hanno guadagnato dai tre ai quattro chilometri di terreno immediatamente a sud di Kapsan. Dal canto loro i comunisti si sono ritirati dalle posizioni difensive da essi preparate attraverso tutta la Corea; e mentre in alcuni settori il loro arretramento è stato di 26 chilometri, in altri appare ancor maggiore.

Tuttavia le forze alleate, che sono in movimento su tutti i fronti, avanzano molto cautamente.

Reparti di «marines» hanno ieri raggiunto i colli dai quali si controlla l'estremità meridionale del bacino idrico di Chosin e si preparano ad avanzare verso nord. Il bacino ed il suo sistema idroelettrico, che prima della guerra fornivano energia alla maggior parte della Corea, sono sempre stati uno dei principali obiettivi della guerra ed ora stanno per cadere nelle mani degli alleati.

Reparti comunisti sono stati segnalati a circa 16 km. di distanza dai «marines» e ciò significa che essi, trovandosi attorno all'estremità settentrionale del bacino, lo hanno abbandonato alle forze americane.

Il bollettino pomeridiano di Mac Arthur informa che truppe comuniste hanno lanciato un risoluto attacco contro le posizioni della divisione sudista «Capitol» lungo la linea Changchon-Orangchon. Dopo il ripiegamento di parecchi reparti di prima linea sudisti, l'attacco è stato però contenuto e l'impeto offensivo del nemico è stato arrestato.

Le forze britanniche che ieri avevano occupato le rovine di Packchon senza trovare traccia del nemico, sono avanzate oggi pomeriggio due chilometri a nord della città ed hanno raggiunto la confluenza del Taeryong col Kyerichon.

Inoltre le forze dell'O.N.U. hanno sventato un'azione anfibia dei comunisti i quali tentavano di sbarcare su un tratto della costa della Corea orientale, a tergo delle linee alleate.

# L'esame del progetto di legge contro l'attività neo-fascista

## Forse in giornata scambio di idee tra Scelba e Piccioni - Previsioni sulla discussione al Consiglio dei ministri e sull'atteggiamento dei partiti

Roma, giovedì sera.

«Piccioni non ha fretta» — scrive stamane un giornale che si fa portavoce degli ambienti di destra. E vuole forse insinuare che il Guardasigilli (che, come è noto, ha trascorso un breve periodo di convalescenza ad Amalfi) non sia completamente d'accordo col ministro dell'Interno, per quanto riguarda il progetto legislativo promosso da Scelba per la repressione del risorgente neo-fascismo.

Ed invece le cose non stanno così. Conversando con un giornalista ad Amalfi, l'onorevole Piccioni ha infatti potuto annunciare per oggi il suo ritorno a Roma, a seguito delle migliorate condizioni di salute. Pertanto nella serata stessa di oggi si potrebbe avere uno scambio di idee fra Piccioni e Scelba, in quanto il Guardasigilli ha già esaminato ad Amalfi il testo del disegno di legge fattogli tenere dal ministro dell'Interno. Per questo non si può escludere che il Consiglio dei ministri prenda in esame nella sua riunione di domani il decreto-legge destinato a sostituire, per la repressione dell'attività neofascista, la legge 3 dicembre 1947. Comunque ove questo non fosse possibile, il disegno verrebbe esaminato nella seduta del Consiglio dei ministri della prossima settimana.

Per quanto riguarda la repressione del neo-fascismo sono in discussione ben tre progetti: 1) quello di Scelba che tende a sostituire alla legge del '47 un'altra che consenta alla magistratura di riconoscere il carattere fascista di un partito e quindi procedere alla sua soppressione; 2) il progetto Saragat secondo cui dovrebbe essere il Parlamento a disporre lo scioglimento del movimento sociale italiano, dando perciò per approvato il suo carattere fascista; 3) il progetto Giavi secondo cui il Parlamento, prima di deliberare lo scioglimento del MSI, nomini una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare il carattere fascista del Movimento.

Non tutti i parlamentari del P.S.L.I. e del P.S.U. sono d'accordo rispettivamente con le proposte di Saragat e di Giavi. I saragattiani, infatti, discuteranno della cosa domani, mentre i parlamentari del P.S.U. si pronunceranno dopo aver conosciuto le linee generali del progetto governativo.

In giornata poi si riuniscono congiuntamente i parlamentari e la direzione del P. L. I. per concludere la discussione iniziata martedì sul problema del neo-fascismo.

L'atteggiamento dei liberali è molto circospetto anche perchè essi sono sostanzialmente divisi su questo argomento. Si presume che essi si limiteranno a formulare una dichiarazione di protesta per la richiesta di un voto del parlamento per lo scioglimento del M.S.I. pur riaffermando la necessità della difesa della democrazia contro tutti i totalitarismi.

Tuttavia non è questo il solo argomento di cui si occuperà il Consiglio dei ministri. Con tutta probabilità il Governo intende esaminare i vari problemi di politica interna e internazionale alla luce degli ultimi avvenimenti.

### La vertenza per la rivalutazione

# Convocati da Marazza i rappresentanti delle parti

Roma, giovedì sera.

Per quanto riguarda la vertenza per la rivalutazione dei salari dell'industria, il ministro Marazza ha convocato per oggi separatamente i rappresentanti delle due parti, mentre le tre Confederazioni operaie si sono limitate a «prendere atto con vivo compiacimento della grandiosa dimostrazione di compattezza offerta dalla classe lavoratrice italiana». La U.I.L. in particolare «ha riaffermato la sua volontà di promuovere una sempre più stretta unità d'azione nel campo delle forze del lavoro».

L'on. Marazza ha inoltre presieduto una nuova riunione per l'Ansaldo, adoperandosi per la diminuzione dei licenziamenti e per la definizione di un programma di lavori pubblici diretto a riassorbire almeno parte dei disoccupati.

Per il giorno 21 corr. sono convocati a Milano tutti i sindaci delle città le cui industrie versano in particolari condizioni di crisi. Così, con il rappresentante della città di Milano, saranno presenti a questo importante convegno i sindaci di Genova, Reggio Emilia, Savona, La Spezia, Livorno, Lovere, ecc.

Durante questa riunione i Sindaci delle città colpite esamineranno la situazione e concorderanno un'azione comune per la difesa delle industrie metalmeccaniche.

Stamane il ministro del Lavoro ha ricevuto una commissione di mutilati di guerra che gli hanno prospettato il punto di vista dell'Associazione in ordine alla immediata applicabilità della legge 3 giugno 1950 N. 375, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra sia da parte delle aziende private sia da parte delle amministrazioni dello Stato e degli Enti Pubblici, nonchè alla efficacia sospensiva delle istanze di esonero parziale dall'obbligo della assunzione in parola da parte delle aziende private.

Il ministro ha preso atto assicurando il suo più attivo interessamento.

La commissione centrale per la massima occupazione nella sua ultima seduta sotto la presidenza del ministro del Lavoro on. Marazza, ha esaminato la domanda avanzata dai prefetti delle provincie di Parma, Siracusa, Venezia ed ha autorizzato ad applicare la massima occupazione per tutto il territorio della provincia di Parma e Venezia e in 12 comuni della provincia di Siracusa.

Nella sede della Confederazione Generale dell'Industria ha avuto luogo, sotto la presidenza del dott. Costa, la prima seduta del Comitato nazionale della piccola industria che ha esaminato i vari problemi sindacali, aziendali, economici e tributari della categoria.

### Circolare chiarificatrice sulle pensioni di guerra

Roma, giovedì sera.

Da una precisazione del sottosegretario alle Pensioni di guerra, on. Chiaramello, si apprende che una circolare del Ministero chiarisce i dubbi prospettati da vari uffici provinciali del Tesoro (che ne avevano sospeso il pagamento), circa l'indennità speciale annua di lire ventimila, spettante agli invalidi di guerra di prima categoria non collocati ai sensi del comma 3, art. 28 della legge 10 agosto 1950 n. 648, e dovuta per l'anno 1949 anche ai superinvalidi che hanno fruito dell'indennità straordinaria una «tantum» prevista dalla legge 20 luglio 1949 n. 472 poichè questa si riferiva al precedente anno 1948.

Per ottenere la concessione della speciale indennità nessuna gli aventi diritto dovranno produrre, come prescritto per legge, apposita istanza corredata da dichiarazione dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

# Faruk chiede agli inglesi l'immediato sgombero dell'Egitto

## Rivendicata anche l'assoluta sovranità sul Sudan anglo-egiziano

Il Cairo, giovedì sera.

Re Faruk ha annunciato stamane al Parlamento che il Governo egiziano ha chiesto «la totale e immediata evacuazione delle forze armate britanniche dall'Egitto e dai territori del Sudan posto sotto la sovranità egiziana».

La richiesta, avanzata ora ufficialmente dal re, è un argomento da tempo agitato dalla politica nazionalista. Il governo del Cairo chiede lo sgombero degli inglesi anche dal Sudan.

Parlando all'apertura del Parlamento il re ha detto:

«Il mio governo non considera più il trattato come base adeguata per le relazioni anglo-egiziane. Diventa perciò inevitabile decidere in merito al suo annullamento ed arrivare a nuove clausole basate su altri principi che avranno la vostra approvazione, ossia lo sgombero totale ed immediato e l'unità dell'Egitto e del Sudan sotto la corona egiziana».

Il re ha quindi proseguito:

«Il mio governo proclama che non si allontanerà mai da questi principi fondamentali. Esso è profondamente convinto che il riconoscimento di questi principi da parte della Gran Bretagna costituirebbe la più sicura garanzia al mantenimento della pace e della sicurezza nel Medio Oriente».

Il discorso è stato letto dal Primo Ministro Nahas Pascià. Il testo reale afferma che il trattato anglo-egiziano è stato continuamente la fonte di dissidi fra i due paesi e che diversi tentativi di riaprire negoziati e rimuovere le divergenze si sono dimostrati inutili.

Secondo il discorso reale il governo wafdista di Nahas Pascià vuole che il Sudan e la valle del Nilo siano posti interamente sotto la corona egiziana e che l'occupazione militare britannica della regione del canale di Suez abbia termine al più presto.

### Dopo la fuga dalla Svizzera

## Annegato nel Ceresio il «re della lampo»?

Milano, giovedì sera.

E' nota la nuova vicenda del famoso «re delle chiusure lampo» dott. Othar Martino Wintheralter, costretto a fuggire dalla Svizzera essendo scaduta l'autorizzazione di soggiorno in quel paese. Ma nella vicenda s'è inserito ora un colpo di scena che fa temere addirittura della vita dello strano industriale. Il Wintheralter, infatti, scappato dalla sua villa di Marcote, perchè braccato dagli agenti, è scomparso misteriosamente a bordo del proprio motoscafo, trovato stamane semiaffondato in mezzo al lago di Lugano, davanti al piccolo paese di Brusino, a pochi chilometri dal confine italiano di Porto Ceresio. Questa circostanza ha indotto qualcuno a formulare l'ipotesi che il miliardario sia annegato, perchè finora nei paesi della riviera italiana nessuno l'ha visto. La polizia indaga sul singolare caso.

# Questo duello non si farà

## Le confuse dichiarazioni dell'on. Scalfaro quali risultano dal testo stenografico - I "ferri„ non si incroceranno perchè le convinzioni del deputato non gli consentono di battersi col focoso padre della signora Toussant

Roma, giovedì sera.

Insomma, non ci sarà il «duello per il prendisole». Non ci sarà, non perchè l'on. Scalfaro ha ricevuto in ritardo il cartello di sfida, ma perchè la dottrina che egli professa glielo proibisce. I democristiani, come del resto i comunisti, non si battono in duello. Ritengono che codesto sia un mezzo medioevale per farsi giustizia da sè; ci sono le vie legali: si adiscano queste vie, se si vuole davvero giustizia.

E l'on. Scalfaro, che prima di essere deputato è stato magistrato, preferisce questa via. E anzi ha detto che, ove dovesse essere chiamato dinanzi al Tribunale per rispondere delle parole che egli ha pronunciato nell'aula di Montecitorio, ebbene egli non si trincererà dietro l'immunità parlamentare ma sosterrà a «spada tratta» (la spada della giustizia, naturalmente, non quella che vorrebbe sfoderare il fiero padre della signora Toussant), le sue buone ragioni.

Quali sono poi queste parole che hanno provocato il risentimento del col. Mario Mingoni? In verità il testo stenografico del veemente discorso dell'on. Scalfaro, è piuttosto confuso, come del resto confuso doveva essere il pensiero del deputato piemontese.

Secondo i sacri testi della Camera, egli disse testualmente: «Vi sono dei diritti nei cittadini di una patria, che sono i diritti della «pulizia» e quando ci si appella a questi, non ci si appella a principi del Cristianesimo, ma a principi umani per cui l'uomo, che è affiancato a una donna qualunque essa sia, la quale gli voglia comunque bene (e non chiedo nemmeno se a titolo lecito o no), sente quello che sente la mia bimba di 6 anni quando torno a casa e, non avendo ella il dono di avere con sè la sua mamma, si aggancia più facilmente ai pantaloni del suo papà e dice: «Questo è il mio papà». L'aggettivo possessivo dice molto. Chi vi ha rinunciato e non ha più il coraggio o la possibilità di dirlo nei confronti di una donna, che per le eccessive manifestazioni pubbliche non è più privata, non protesti per il calpestamento dei principi cristiani».

Ora, bisogna sapere che la signora Edith Toussant ha due bimbi, uno di 11 e l'altro di 7 anni; non è divisa dal marito se non per il fatto che il capitano Toussant sta frequentando a Firenze un corso di addestramento per divenire maggiore; e infine ha un focoso padre che, nonostante i 67 anni, ha ancora il sacro furore dei 20 anni ed è pronto a battersi — con la sciabola da terreno o con la spada — per la sua Edita.

Ma il duello, come abbiamo detto, non ci sarà. Non incrocieranno le spade in una di queste mattine, nel freddo umido di un parco romano e la bella Edita non arriverà, come accadeva un tempo, con la sua carrozza sul più bello a impedire lo spargimento di sangue.

***

### Anche il marito sfiderà l'on. Scalfaro

Roma, giovedì sera.

Si annuncia da Firenze che è partito per Roma, dove arriverà oggi stesso, il capitano Aramis Toussant, marito della protagonista dell'incidente del «prendisole», per rivendicare il diritto di precedenza nella vertenza cavalleresca sorta tra il suocero, marchese colonnello Mario Mingoni, ed il deputato d. c. Oscar Luigi Scalfaro per le frasi ritenute offensive da lui pronunciate ieri a Montecitorio. Probabilmente oggi stesso il capitano farà pervenire il cartello di sfida al deputato piemontese.

La signora Toussant indossa l'abito incriminato.

# Le Borse oggi

### A MILANO

La risposta premi si è effettuata con il ritiro di tutte le partite prenotate, le quali però sono risultate inferiori, come volume, a quanto si riteneva. Secondo la regola, dopo la risposta premi si è iniziata la liquidazione di parte dei titoli ritirati, il che ha pesato sulle contrattazioni, specialmente per quelle voci maggiormente impegnate nel lavoro dei premi. Ciò ha portato ad una chiusura più riflessiva, mentre durante la seduta l'intonazione del mercato sembrava più sostenuta.

In genere i titoli recuperano parte del perduto nei giorni scorsi. Nei finanziari sostenute la Bastogi e la Ras. Il comparto tessile è il più brillante della mattinata. Tutti i valori recuperano larghe frazioni. Molto sostenuti anche i due valori artificiali. La Catini si è ripresa arrivando fino ad un massimo di 912, per chiudere appena più calma a 909. La Fiat che aveva toccato un massimo di 527, ripiega in chiusura. Tutti gli elettrici appaiono sostenuti specie la Edison che chiude al disopra dei massimi segnati. In buon contegno anche Sip e Stet.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; Zurigo 142,80.

Ecco i prezzi: Generali 4210; Fibre 2500; Viscosa 3350; Finsider 508; Montecatini 909; Ansaldo 203; Isolta 7100; Fiat 518; Mabiolo 88; Edison 1985; Sip 1052; Terni 225; Unes 414; Romana Zuccheri 812; Anic 226; Saffa 760; Italgas 22,50; Rumianca 54; Burgo 4120; Italcementi 4440; Pirelli 1040; Pirelli e C. 1130.

### A TORINO

Il mercato in apertura si delinea migliore, sorretto da un assorbimento diffuso. A metà borsa le fasi della seduta tendono a mettere in luce un mercato equilibrato, attraverso oscillazioni continue, che rendono incerto il fondo della quota azionaria. In prossimità del listino prevale qualche realizzo che costringe la quota a una modesta riflessione.

Listino ancora compilato a ridosso delle chiusure di ieri; in alcuni settori di secondo piano la quota risulta infiessa.

Titoli di Stato pressochè invariati. Dopoborsa azionario improvvisamente appesantito da copioso afflusso di vendite.

Diritti Stet gratuiti 857, a pagamento 64; Unes 1,50; Valdarno 100; Risanamento 650.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8300-8400; marengo 6300-6450; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta 874-881; franco svizzero 156,50-157; franco francese 174,50-175,50; oro fino 870-880; argento 16,60-17.

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rep.0,2 | 73 — | 73 — | Sip | 1020 | 1051,5 |
| Ren.3½ | 78 — | 75 35 | Terni | 216 — | 229 — |
| a f. c. | 75 10 | 75 50 | P.O.B. | 405 — | 430 — |
| Redi.3½ | 78 90 | 76 10 | Unes | 415 — | 425 — |
| a f. c. | 76 — | 76 25 | Cat | 2345 | 2370 |
| Ren.5% | 100 05 | 100 50 | Bato | 2275 | 2250 |
| a f. c. | 100 95 | 101 — | Viscosa | 2350 | 2370 |
| Ret.5% | 94 30 | 94 30 | Marelli | 548 — | 555 — |
| a f. c. | 94 40 | 94 50 | Fiat | 518 — | 520 — |
| Ric.3½ | 74 40 | 74 40 | Savigl. | 435 — | 450 — |
| a ex-gr | 72 50 | 72 40 | Mabiolo | 90 — | 89 — |
| a f. c. | 74 70 | 74 35 | Incet | 132 — | 131 — |
| a ex-gr | 72 40 | 72 30 | Mera. | 1160 | 1160 |
| Ric.5% | 94 50 | 94 40 | Finsid | 500 — | 500 — |
| a f. c. | 94 55 | 94 50 | Ilva | 212 — | 216 — |
| Bon.51 | 100 55 | 100 10 | Ansald | 227 — | 221 — |
| a 51 4% | 99 20 | 99 10 | Viscosa | 3280 | 3310 |
| Bon 59 | 97 70 | 97 65 | Fibre | 2500 | 2490 |
| Fer.3% | 67 50 | 67 50 | Olr | 1450 | 1470 |
| EM% | 64 15 | 64 20 | Saless. | 560 — | 560 — |
| Iri 4% | 95 — | 95 — | Anic | 221 — | 226 50 |
| Imm4% | 87 75 | 87 75 | Rum.c | 53 — | 53 25 |
| Ima5% | 89 — | 89 — | M.pavi | 1210 | 1250 |
| Iri 4% | 160 — | 160 — | Moncatin. | 896 — | 902 — |
| Imm5% | 90 20 | 90 20 | Edison | 800 — | 810 — |
| Fer.4% | 85 — | 85 — | Unica | 114 — | 113 — |
| a 5% 35 | 85 75 | 85 75 | Cart.It. | 1600 | 1650 |
| a 5% 37 | 84 50 | 84 50 | Burgo | 4000 | 4080 |
| S.Paol | 91 — | 91 — | Forni. | 5200 | 5250 |
| a 4% | 92 — | 92 25 | Toro F. | 970 — | 970 |
| a 3,5% | 82 50 | 82 50 | N.A.I. | 8600 | 8400 |
| Nap.5% | 65 — | 65 — | Siella | 63 — | 62 50 |
| a 7% 48 | 75 25 | 75 25 | Valdar. | 3200 | 3200 |
| a 7% 49 | 74 — | 74 — | Mer. It. | 930 — | 940 — |
| Finit% | 97 — | 97 — | Sada | 940 — | 930 — |
| a 6% | 91 — | 91 — | Banca | 18 — | 18 — |
| a 6 s.p. | 94 80 | 94 80 | Ferrar. | 340 — | 340 — |
| Pir.5% | 88 — | 88 — | Siast | 345 — | 345 — |
| a 6% | 95 50 | 94 — | Welt. | 425 — | 425 — |
| Olir7% | 101 50 | 101 50 | Param | 410 — | 410 — |
| Magn.7% | 93 — | 93 — | Gilard. | 512 — | 512 — |
| Ele7% | 100 — | 100 — | Pirelli | 1040 | 1049 |
| Pa.1% | 92 — | 92 — | Superg | 84 — | 84 — |
| Snaf7% | 99 — | 97 — | Saffa | 750 — | 750 — |
| Sav.7% | 91 85 | 92 — | Lig.gas | 800 — | 785 — |
| Wes.7 | 96 35 | 96 35 | Talco | 8000 | 8000 |
| Pian% | 91 — | 91 — | Burgo | 12000 | 12000 |
| Cart% | 99 10 | 98 50 | Dolan. | 2075 | 2200 |
| Bub% | 90 50 | 90 50 | Fiera | 500 — | 500 |
| Tied% | 91 — | 91 — | Lanza | 2500 | 2500 |
| Bal.% | 95 50 | 75 50 | Anulata | 960 — | 980 — |
| A.Gen. | 4250 | 4200 | Acq.P. | 2920 | 2920 |
| s Toro | 4950 | 4950 | Pierla | 20 50 | 20 50 |
| Medit. | 2645 | 2650 | Gerlit. | 4200 | 4300 |
| Merid. | 2300 | 2325 | Silo | 7500 | 7500 |
| Ter.M. | 96 — | 96 50 | Riken. | 5250 | 5700 |
| Italgas | 22 7/8 | 22 75 | Sterni | 220 — | 225 — |

### Altri undici aerei PAM sbarcati stamane a Brindisi

Brindisi, giovedì sera.

All'alba di stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo americano Algonquin Victory, con un carico di undici aerei da caccia e materiale vario aeronautico, facenti parte del piano aiuti Pam all'Italia.

Lo scarico è stato subito iniziato.

# CRONACA CITTADINA

## Stufe sui tram

L'A. T. M. ha deciso di dotare le vetture di impianti di riscaldamento per il manovratore e per il fattorino. I primi tram con il nuovo dispositivo sono già entrati in circolazione. L'apparecchio, della potenza di 200 watt, sarà montato sulle 241 vetture a carrello in servizio, sui filobus e sulle venti vetture articolate in costruzione.

Improvvisa esaltazione di una giovane donna in corso Mediterraneo

# Madre da pochi giorni si getta dal quinto piano

**Non poteva allattare il piccolo e oggi avrebbe dovuto recarsi da un medico per iniziare una cura - Accostata una poltrona al balcone precipita nel vuoto sfracellandosi**

*Tragedia in corso Mediterraneo: alle 7,30 di stamane una giovane mamma di due bimbi, si è buttata dal balcone del quinto piano della sua abitazione sfracellandosi orrendamente al suolo. La donna è Rosa Sirio in Bertotto, di 33 anni, abitante con la madre, i piccoli ed il marito, macellaio, in corso Mediterraneo 108.*

*La sventurata aveva avuto cinque anni fa il primo figlio, Giovanni. A questo, da una ventina di giorni si era aggiunta un'altra creatura, Carlo; si era notato che l'allattamento del piccolo, che cresceva florido e vispo, provocava alla madre una serie di disturbi con grave stato di debolezza, e proprio oggi la donna doveva presentarsi al medico curante, il quale intendeva prescrivere l'allattamento artificiale del bambino. Il fatto, che non sembrava eccessivamente preoccupante, doveva provocare la catastrofe di stamane: probabilmente il fisico ed il morale della mamma ne avevano ricevuto una scossa più profonda di quanto non si credesse, che pure doveva essersi manifestata in qualche segno premonitore, se è vero che la donna era diventata oggetto di particolare attenzione da parte del marito e della madre.*

*Stamane il piccolo fu udito dai congiunti lamentarsi e piangere a più riprese; poco più tardi si intese anche il pianto della madre, poi più nulla, fino alle 7,30. La sorveglianza si era allentata: il marito si era recato alla macelleria, in corso Vinzaglio angolo via Cibrario; anche la mamma era uscita per commissioni, e la giovane ne approfittò. Sul balcone del suo alloggio, verso corso Mediterraneo, sono stati trovati un paio di pantofole e la poltrona che la Bertotto ha trascinato per attuare il fatale disegno, suggeritole da una improvvisa esaltazione mentale: salì sulla poltrona e, senza un grido, si lanciò nel vuoto. Compì un volo di almeno 18 metri, poi il corpo si straziò orrendamente sul selciato. La morte fu istantanea. Accorsero sul posto la «Celere» e la Croce Verde; il misero corpo fu portato all'ospedale Mauriziano, dove si trova tuttora. Il fatto ha destato un'impressione particolarmente penosa nella zona, dove la Bertotto era conosciuta come ottima persona, ed anche perfettamente equilibrata.*

Rosa Sirio in Bertotto

La crocetta segna il tragico balcone al quinto piano di corso Mediterraneo 108

### Un camion-scuola investe due fratelli

I due fratelli Michele Canavesio di 63 anni e Domenico di 48, entrambi da Voghera, venivano verso il centro della città in «motoscooter» e, improvvisamente, ad un incrocio nei pressi di corso Rosselli, si trovarono la via sbarrata da un pesante autocarro militare su cui alcuni soldati stavano esercitandosi alla guida. L'investimento fu inevitabile: il camion travolse il motoscooter. I due fratelli vennero portati dapprima al vicino ospedale militare e subito dopo alle Molinette. Qui sono stati ricoverati: il Michele Canavesio guaribile in 10 giorni, il Domenico con prognosi riservata per frattura della base cranica.

RACCAPRICCIANTE TENTATIVO DI SUICIDIO A PORTA SUSA

# La locomotiva e due vagoni passano su una donna: salva

*Era in stazione al braccio del marito, colonnello dell'esercito - Quando arriva il treno delle ore 8,30 diretto a Milano, si slancia sui binari e si fa travolgere*

Un caso veramente straordinario, alla stazione di Porta Susa: una donna, lanciatasi sotto un treno in arrivo, è stata buttata a terra dalla locomotiva, ma il corpo, disteso fra le rotaie, è venuto a trovarsi in posizione tale da non essere neppure sfiorato dalle ruote delle diverse vetture che gli sono passate sopra.

La donna è Maria Mosca-Crivella, di 50 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 59 con il marito, ufficiale superiore dell'esercito, col grado di colonnello, ed una sorella. Da tempo la donna era vittima di un grave esaurimento nervoso, che l'aveva debilitata fisicamente e moralmente; ora il suo stato era migliorato in modo notevole; la convalescenza si era iniziata, e per accelerarla, si era deciso che la Mosca-Crivella si recasse ad Arezzo, da un fratello, per trascorrervi alcuni mesi di piena tranquillità.

La partenza era stabilita per stamane, con il treno numero 184 che, partito da Porta Nuova alle 8,10, giunge a Porta Susa alle 8,22. Già dalle 8 la donna passeggiava lungo la banchina della stazione, al braccio del marito. Sembrava serena, quasi lieta di intraprendere il viaggio; ma, con il passar dei minuti e l'imminenza dell'arrivo del treno, una strana agitazione si era impadronita di lei, come se temesse la incognita di un viaggio così lungo per lei, abituata alla vita chiusa. Il marito la stringeva più forte al braccio, ma forse inconsciamente, quando apparve il treno per Milano, allentò la stretta. La locomotiva del convoglio era ormai a pochi passi; la donna si divincolò, con un balzo si buttò dinanzi alla macchina, a braccia levate.

Tutto avvenne in un attimo: l'urlo disperato del marito, le grida dei presenti, lo stridio agghiacciante dei freni, fulmineamente bloccati dal macchinista in un estremo tentativo di arrestare il convoglio. Ma il treno, per quanto la sua velocità fosse già molto ridotta, proseguì ancora per diversi metri: un respingente della locomotiva urtò la donna al capo e la fece stramazzare fra le rotaie. Il corpo giunse fra l'uno e l'altro binario, parallelamente ad essi, le braccia distese, le gambe allungate; la locomotiva passò senza sfiorarla, e così pure il tender del carbone, ed una vettura passeggeri, poi un'altra ancora; infine il convoglio si arrestò: la donna era nascosta fra le ruote del primo carrello della terza vettura.

Fu un accorrere di persone terrorizzate, convinte che la poveretta fosse stata maciullata dal convoglio. Con grande stento, la Mosca-Crivella fu estratta di sotto il vagone: era esanime, ma il corpo sembrava intatto; solo da una vasta ferita alla nuca usciva sangue. Venne portata d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria e qui i sanitari hanno potuto constatare che, a meno di complicazioni interne da accertare in seguito, la donna appare illesa, eccetto che per la ferita al capo, provocata dall'urto contro il respingente: lesione più appariscente che grave, e che potrà essere sanata con alcuni punti di sutura. Comunque la scampata al terribile pericolo è stata ricoverata perchè colpita da forte choc nervoso.

Il furto nel garage di Rivoli

## Restituiti i 17 lingotti d'oro

La complessa pratica per i 17 lingotti d'oro rubati all'industriale francese Abele Guillère è terminata. L'avv. Rava della nostra città, ha portato ieri il carico prezioso, personalmente a Ciampino e lo ha spedito a Parigi.

L'operazione è stata resa possibile da un decreto del ministro Pella, il quale ultimamente aveva sentito anche il parere del Procuratore della Repubblica che aveva compiuto l'inchiesta sui fatti.

Com'è noto il Guillère aveva portato i lingotti dalla Svizzera, dove li aveva tenuti nascosti durante la guerra. A Rivoli il personale del garage nel quale aveva lasciato la macchina lo aveva derubato. La refurtiva era stata ricuperata dai carabinieri e i ladri erano stati arrestati.

SIGARETTE CLANDESTINE

# Una tonnellata in sei mesi

Seguendo l'andirivieni d'una misteriosa macchina nera targata Novara che settimanalmente faceva la spola tra i paesi di confine della Valle Anzasca, sopra Domodossola, e la nostra città, il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Torino ha scoperto un complesso contrabbando di sigarette che durava da oltre sei mesi.

Seguendo una lunga trafila si è scoperto il magazzino di raccolta e di rivendita in una cantina di uno stabile nei pressi di Porta Palazzo. L'operazione ha portato al sequestro di 5000 pacchetti di sigarette svizzere e di 600 accenditori per gas ed accendisigari. Il proprietario della merce è stato fermato.

Successivi accertamenti hanno permesso di stabilire che il contrabbando si svolgeva da 6-7 mesi su vasta scala. Dai documenti contabili caduti nelle mani degli agenti è risultato che complessivamente, in questo periodo, sono stati introdotti e smerciati nella nostra città una tonnellata di sigarette e un migliaio di accendisigari.

La vendita al dettaglio delle diverse partite era affidata ai rivenditori clandestini di Porta Palazzo. Contatti con queste persone erano stati stabiliti con facilità dal capo dell'organizzazione in quanto costui era molto noto nell'ambiente per averne fatto parte nel periodo dell'immediato dopoguerra.

### L'inchiesta edilizia

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha ripreso stamane i suoi lavori proseguendo l'esame delle pratiche riguardanti il grattacielo di via Santa Teresa.

### Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: minima 2,0; massima 15,1; media 3,9; ore 8 di stamane 4; umidità 67%; pressione mm. 735,7. Cielo nuvoloso; vento calmo. — PREVISIONI: nuvoloso per nubi in prevalenza medie. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Ieri sera sulla strada da Barge a Envie

# Ciclista rapinato da due banditi armati

**Si tratta di un negoziante in viaggio d'affari: è stato derubato di 100 mila lire in assegni e 30 mila in contanti**

Il commerciante di frutta Fraire Giovanni, di 38 anni, di Envie, ieri, dopo aver venduto un carico di mele a Milano aveva fatto ritorno a Barge, di dove, salito in bicicletta si era diretto verso Envie. Ormai, s'era fatto notte, erano circa le 21, e il Fraire, che non aveva il fanale, procedeva lentamente fra le tenebre. Ad un certo momento, quando già aveva quasi raggiunta la borgata di Envie due individui, balzando dall'ombra gli si pararono davanti, obbligandolo a fermarsi e a discendere dalla bicicletta. Non c'era che da arrendersi; i due individui che vestivano piuttosto elegantemente, gli avevano puntato contro una rivoltella e una torcia elettrica con cui lo abbacinarono.

Ma anche senza il fascio di luce che lo obbligava a socchiudere gli occhi, il Fraire non avrebbe potuto scorgere i loro volti che erano coperti da una fascia di lana che li mascherava. Mentre uno, quello armato di pistola seguitava a tenerlo sotto la minaccia dell'arma, l'altro, quello della torcia, lo rovistava in ogni tasca da cui traeva un fascio di trenta biglietti da mille e un mazzetto di assegni per 100 mila lire.

Compiuta la rapina i due, lasciata la strada, si eclissavano nei campi circostanti, avvolti e protetti dalla notte. Al Fraire, non restò che la magra consolazione di risalire in bicicletta, raggiungere la Stazione dei Carabinieri di Revello e denunciare la rapina subita. I carabinieri di Saluzzo, di Cavour e di Paesana stanno battendo la campagna da ieri sera.

### Iniziato il processo delle sterline false

E' iniziato stamane il «processo delle sterline e dei franchi falsi». Davanti alla Corte d'Assise (Pres. Bersano, P. M. Lorenzo, Canc. Terminelli) sono comparsi Albino Rava da Cavallermaggiore, Antonio Quaglino da Asti, Giovanni Franco da San Damiano, Serafino Sacchetto pure da San Damiano, Antonio Marengo da Genola.

L'udienza di stamane è stata occupata dall'interrogatorio degli imputati difesi dagli avv. Bardessono, Obert, Camoletto, Toselli, Andreis, Delmasso. Ognuno ha ammesso le proprie responsabilità: d'aver spacciato nelle campagne biglietti da mille lire contraffatti, 35 sterline di oro false, e marenghi e franchi belgi pure falsificati.

Ad un certo punto, verso le 11 di stamattina, uno dei testimoni ha creduto di riconoscere fra il pubblico il latitante Baretto. Il sostituto procuratore generale dott. Lorenzo, cui venne riferito il fatto, ha dato immediate disposizioni per il fermo. Alle 12, terminata l'udienza, i carabinieri avvicinavano l'uomo che era sempre stato attentissimo allo svolgimento del dibattito; ma constatavano che si trattava di un equivoco.

### PASSATEMPI

CAMBIO DI VOCALE

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

1. La stella per un ainto, 2. Un secco rabbuffo, 3. Pugnale ben puntuto; 4. Il soffitto fa bello

Soluzione del gioco precedente

Frase celata: 1. sCHIFo; 2. chiUDO; 3. ARMAtE; 4. aMENo; 5. VIVIparE: «Chi più dorme meno vita»

Riduzioni E. N. A. L.: Cibrario, Milano, Imperiale.

### 132 nuovi parcheggi

Proseguendo nell'opera di riorganizzazione della viabilità cittadina, l'assessore Carsano ha deciso di istituire entro la prossima settimana 132 nuovi parcheggi per la sosta delle automobili.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

# Petrolio e canzoni

**(*Tulsa*, di S. Meisler - *Musica per i tuoi sogni*, di M. Curtiz)**

Susan Hayward appartiene alla pattuglia di punta delle attrici americane, buone alle parti di donne irrequiete, ambiziose, sensuali, cattive, secondo i casi o anche semplicemente sveglie e astute, tutto quello che volete, meno che pacioccone. Qui la rossa Susan è divorata dall'ambizione di scavare pozzi di petrolio, con manifesto pregiudizio dell'agricoltura e della pastorizia, che pure erano state ragione di vita per il suo povero padre. Costui era morto vittima del suo giustissimo sdegno contro i petrolieri che gli andavano inquinando i ruscelli, a segno tale che bastava gettarci un fiammifero perchè pigliassero fuoco. Non abituate al grog, le vacche morivano come mosche. La figlia Cherokee, rimasta orfana per colpa del petrolio, aveva giurato a questo eterno odio ed era partita lancia in resta, contro gli industriali. Ma essendole poi capitate in mano alcune concessioni petrolifere, volendo fare un dispetto a chi gliele richiedeva, se le era tenute strette, e quasi per gioco aveva impiantato un pozzo. Dopo molto trivellare, il petrolio s'era fatto vedere, e a quella vista, e al pensiero dei dollari che valeva, l'incorreggibile Cherokee, dimenticati tutti i suoi propositi, pigliava l'andatura che il film ci racconta. Un passo dopo l'altro l'ambiziosa fanciulla diventa una magnate del coloidale oro liquido, che ha in Tulsa, nell'Oklahoma, uno dei suoi centri più importanti. E bisogna vedere con che furore si getta nelle più arrischiate speculazioni, godendo a far sparire terreni coltivati, e insensibile alla morte delle vacche. Ma cattiva non è, è soltanto scriteriata. Un incendio coi fiocchi, che distrugge tutti gli impianti petroliferi, le ridà il giusto senso delle cose. Davanti alla devastazione del fuoco questo accidente di ragazza mica si avvilisce: lascia intendere che ricomincerà, ma con polso più tranquillo, un occhio ai pozzi e un altro ai pascoli. La Hayward è assai brava, e il film, che è in technicolor, si sostiene per merito suo.

Piacevoli canzoni e festosi colori sono in *Musica per i tuoi sogni* («My dream is yours»), diretto da Curtiz e interpretato dalla bionda Doris Day, dall'ameno Jack Carson, da Lee Bowman, Menjou, Eve Arden e S. T. Sakall. Lo spunto è dato dalla ricerca di una cantante da parte di un'agenzia di pubblicità radiofonica. Il giovanotto incaricato di trovarla, mette le mani su una canzonettista del reparto dischi della radio di New York, dotata di una voce fresca e melodiosa. Ma al finanziatore della trasmissione non garba la musica sincopata, in cui la ragazza eccelle; e di qui nasce un piccolo dramma canoro, con relative frange sentimentali e conclusione a lietissimo fine. l. p.

TEATRO ALFIERI
STREPITOSO SUCCESSO di DAPPORTO
in «SNOB» di M. Galdieri
Lo spett. termina per le ore 0,30
Servizio tranviario assicurato

TORINO - ESPOSIZIONI (Valentino)
ULTIMI QUATTRO GIORNI
della spettacolare rivista californiana dell'acqua
AQUA PARADE
Lo spettac. inizia alle ore 21,15

CLUB-DANZE
HOLLYWOOD
Corso Regina Giardino Reale
PROSSIMA APERTURA

ESTORIL CLUB
Via Cavour 2 - Tel. 44-700
Stasera debutto del
BALLETTO NEGRO ASTORIA

LUX
Grandissimo successo del technicolor
Dodici lo chiamano papà
con CLIFTON WEBB
Myrna LOY, Jeanne CRAIN
20th Century Fox
MELODY DANZE
Serata a grande offerta dalla Satpo Oreal, omaggi Dop, crema e tutti.

### RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Il principe e il povero» (Sesto episodio) - 17,30: Ritmi d'America - 18: Settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Ballabili di ieri e di oggi - 19: Settimanale di attualità - 19,30: «Mondo vario» di Diego Calcagno - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,30: «Zig-Zag» (Varietà musicale con l'orchestra Mojetta).

Ore 21,15: «Oreste». Cinque atti di Vittorio Alfieri. Compagnia del Piccolo Teatro di Roma con Vittorio Gassmann - Regia di Orazio Costa - 23,15: Al Parlamento; Giornale - 23,30: Orchestra Bonocchi - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica jazz - 18,25: Varietà enigmistica - 18,55: Musiche per banda (Corpo musicale della P. S.) - 19: Sport - 19,05: Radiorchestra Gallino - 19,40: Posta aerea - 19,55: I capolavori della canzone napoletana (Orch. Anepeta) - 20,30: Giornale; Sport - 21,05: Orchestra moderna (dir. E. Piccilli).

Ore 21,40: «Concerto del Nuovo Quartetto Italiano»; Tartini: «Prima sonata a quattro in sol maggiore»: a) Presto, b) Andante, c) Allegro assai; Boccherini: «Quartetto in re maggiore op. 6 n. 1»: a) Allegro, b) Adagio, c) Minuetto (rondò); Esecutori: Paolo Borciani, Elisa Pegreffi, violini; Piero Farulli, viola; Franco Rossi, violoncello - 22,05: Lettere da casa - 22,20: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari - 22,50: Orchestra Percy Faith - 23,10-24: Vedi Rete Azzurra.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1 e Onde Corte su m. 48, 30,2 e 70,4) — Ore 21: «Cattolicesimo extraeuropeo»: Padre Vittorio Fanelsi: «Il cattolicesimo nel Sud-America» - 21,15: Musiche di Ildebrando Pizzetti - Dichiarazioni dell'autore su «Abramo e Isacco» - 21,30: «La sacra rappresentazione di Abramo e Isacco» di Feo Belcari. Direttore Nino Sanzogno. Orchestra e coro di Torino - 22,25: «Trio in la» per violino, violoncello e pianoforte. (Violinista Franco Claudio Ferrari; Violoncellista Amedeo Baldovino; Pianista Renzo Silvestri).

### Echi di cronaca

PHEBEL A TORINO. Una assistente del Salone Phebel di Parigi, appositamente inviata da Marcelline Sebolt, si terrà alla disposizione delle gentili signore per consigli gratuiti sulle cure più adatte alle loro epidermidi dal giorno 10 al 25 nov. presso la Profumeria Berger Bellonzi, via Garibaldi 9.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (cortile) liquida camere Rinascimento da L. 80.000; specialità [illegible], Chippendal e rustico. Facilitazioni.

La Società An. Alessandro Cinciari — ricordando il suo Fondatore Alessandro Cinciari — annuncia con profondo dolore la grave perdita del figlio

**Comm. Corrado Cinciari**

suo Amministratore Delegato.

I funerali avranno luogo in Roma il 17/11, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Confalonieri 91, per la Chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Lucina. Dopo la benedizione la cara Salma proseguirà per Civitavecchia onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Roma, via Leonida Bissolati n. 76.
Roma, il 16-11-'50.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale tutto della Soc. A.C.C.I.R. — Agenzia Commerciale Carboni Industriali Riscaldamento — con profondo dolore annunciano la morte del proprio Consigliere d'Amministrazione Comm. CORRADO CINCIARI.

Torino, via Meucci n. 1.
Torino, il 16-11-'50.

Gli Ingg. Giovanni e Attilio Buffa, con la famiglia tutta, si uniscono alla famiglia Cinciari nell'annunciare la grave perdita del Comm. CORRADO CINCIARI.

Torino, via Meucci n. 1.
Torino, il 16 novembre 1950.

Gli Agenti ed i Rappresentanti della Società A.C.C.I.R. — Agenzia Commerciale Carboni Industriali Riscaldamento — prendono viva parte al dolore della famiglia Cinciari per la scomparsa del Comm. CORRADO CINCIARI, Consigliere d'Amministrazione della Società.

Torino, il 16-11-1950.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Personale tutto del Consorzio Commerciale Italiano, con vivo dolore annunciano la morte del Comm. CORRADO CINCIARI, fratello del proprio Vice-Presidente Comm. Francesco Cinciari.

Milano, via Cerva, 30.
Milano, il 16-11-'50.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita di rettitudine e di lavoro, il

**Dott. Andrea Calleano**

Notaio

di anni 66

Lo piangono, con dolore che non trova conforto, i fratelli e sorelle: Antonietta col marito Giuseppe [illegible]; Caterina; Antonio con la moglie Maria Oddone e figli Luciana, Adriana e Bruno; Giovanni; Rita col marito Costantino Caverzil; Rosina col marito Piero Ugona e figli Alberto e Vittorio; Tina col marito Nicola Guiscotti e figli Angiolina e Guido; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, corso Vittorio Emanuele 123, venerdì 17 corr., alle ore 14,30. La cara Salma verrà trasportata a Carignano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 16 novembre 1950.

....nella borsetta di una Signora elegante, sempre qualche caramella della
S. A. G. ROMANA
Succ. BASS
Torino 1810
tocco di squisita femminilità...
In vendita nei migliori negozi

TORINO - ESPOSIZIONI
(AL VALENTINO)
OGGI - Ore 17
AQUA PARADE
ULTIMO SPETTACOLO DIURNO
DEDICATO AI BAMBINI
E A TUTTI GLI STUDENTI
PREZZI ECCEZIONALI

CAPITOL
IL LOCALE
DEI GRANDI SUCCESSI
Mai nessun film comico fece ridere tanto!
I Cadetti di Guascogna
E' un vero fenomeno - I suoi interpreti si potrebbero definire gli «Assi» del buon umore, ed hanno superato se stessi:
WALTER CHIARI
CAMPANINI
BILLI - TOGNAZZI
TAGLIAVINI
e tanti altri, tutti bravi
Chi non l'ha visto si affretti a vederlo
al Capitol
ha tempo da oggi a domenica 19
Un film salutare
Un vero godimento
APERTURA ORE 14
LOCALE BEN RISCALDATO

CINEMA
TORINO
da OGGI a DOMENICA
ultimi improrogabili giorni del
MASSIMO SUCCESSO DELL'ANNO:
MANON
Ediz. "parlato" in italiano
con CECILE AUBRY
MICHEL AUCLAIR
PREZZI NORMALI
IMMINENTE
Luciano TAIOLI
dalla melodiosa voce, morbida e vibrante
Luciano TAIOLI
interpreta il suo primo film
CANZONI per le STRADE

1000 CITTADINI INVITATI GRATIS
domenica prossima ad una visione privata in ANTEPRIMA del film:
IL CAMMINO DELLA SPERANZA
allo scopo di esprimere, come GIURIA POPOLARE, la loro opinione sul film stesso
A DOMANI I PARTICOLARI

UN TAPPETO PERSIANO
RENDE LA CASA BELLA E CONFORTEVOLE
E' IL MARCHIO DISTINTIVO DI UNA CASA SIGNORILE
NON SI DETERIORA COLL'USO E NON PERDE MAI IL SUO VALORE
E' UN OTTIMO, SICURO IMPIEGO DI CAPITALE
E' necessario però che il tappeto sia autentico, garantito, perfetto, selezionato e lavato a cura dell'unico Centro di raccolta mondiale che ha sede a Londra.
Occorre quindi acquistare presso Ditte serie, di fiducia e non presso venditori improvvisati. La nota Ditta
Haas
TAPPETI e STOFFE per ARREDAMENTO
VIA ROMA n. 320 - TELEFONO 42-761
vi offre tutte le suddette garanzie. Visitate liberamente il suo vastissimo assortimento di Tappeti a
PREZZI CONVENIENTISSIMI

FABBRICA MOBILI C. FRANCIA, 8
GIOVANONE Telefono 53-760
FACILITAZIONI

LO COMPERI IL PALETO'?
Sì, ma da C. A. I. U. S.
perchè C.A.I.U.S. vuol dire:
ELEGANZA - QUALITA'
e nessun aumento sui prezzi
PALETO' da L. 6000 - 8000 - 10.000 - 14.000 e più
Anche gli abiti e soprabiti, impermeabili e calzoni, tutto a prezzo ultra conveniente
Ricordati amico:
C.A.I.U.S. VIA BERTHOLLET, 8 - TORINO
(vicino a Porta Nuova)

Imminente al REPOSI
Il miglior film dell'annata
CUORE SOLITARIO

OGGI - AMBROSIO - OGGI

# Guarigione lampo

— Ma come, sei di nuovo in circolazione? Eri paralizzato, volevi suicidarti, ed ora ti vedo in gamba, ringiovanito, rimesso a nuovo; chi t'ha guarito? Un miracolo?

— Hai detto giusto: un miracolo compiuto da un medico: il dottor Prandoni. Mai sentito nominare? Lo credo, perché non figurava nell'almanacco di Gotha degli Esculapi, ma però, come vedi, sapeva il fatto suo. Ero a pezzi veramente; ero inchiodato nel letto colle gambe fuori servizio, i nervi in rovina, lo stomaco in rivolta; cos'era? Mah, nessuno l'ha mai capito e sì che una bella squadra di luminari mi ha palpato, picchiettato, scrutato, ingozzato di medicine solide e liquide, di tutti i colori e di tutti i sapori, specialmente ripugnanti; aggiungi iniezioni, massaggi, cataplasmi, applicazioni elettriche, titillamento del nervo trigemino; sicuro quello; risultato nullo. Cioè, per essere preciso, peggioramento progressivo. Se in qualche momento mi son frullate pel capo idee folli, una [illegible] ce l'avevo: le mie condizioni non erano le più confacenti a suscitare [illegible] di spirito e un amore sviscerato alla vita. Fin che un giorno Marianna, la mia vecchia serva-padrona, lasciatami in eredità da mia mamma e perciò esercitante autorevoli funzioni direttive nella mia casa di scapolo, mi disse: «Io conosco un medico che non sarà un sapiente, che non si dà delle arie, che non ha bisogno dei raggi, ma che guarisce; certo non è un giovincello; è vecchio, molto vecchio, ma fa dei miracoli, e può farlo un miracolo anche per lei. E poi s'accontenta di poco». Questo discorso voleva poi dire che Marianna desiderava ch'io mi facessi visitare dal vecchio medico; era un desiderio, un consiglio; ma in certi casi ci si attacca a tutto; e poi, a dirla schietta, non potevo contraddire Marianna, anche per la pazienza che aveva, per le cure che mi prodigava; come una mamma. E venga anche lui, le risposi; uno più uno meno, tanto m'ha già maneggiato mezzo mondo. Bada solo che non s'imbatta nel collegio dei sanitari d'alto lignaggio che mi stanno torturando inutilmente; non vorrei che attorno alle mie ossa si svolgesse una mischia.

— Marianna volò, e pensa che ha 60 anni, volò alla ricerca del suo portento e se ne tornò trionfante assicurandomi che «sarebbe venuto a guarirmi». Per lei non esistevano dubbi: fede cieca nell'esperienza del vecchio medico. E alla sera, quasi clandestinamente, ecco spuntare il dottor Prandoni. Quando, preceduto da Marianna che sembrava un maestro di cerimonie, entrò nella mia camera, ebbi il timore che ci fosse un equivoco, che la morte in persona, sotto mentite spoglie, fosse venuta a liberarmi definitivamente da tutti i mali. Era alto in modo smisurato, magro fino alla trasparenza, con una barba giallastra e disordinata lunga fino all'ombelico, che mi fece pensare al solletico che doveva produrre quando il suo proprietario auscultava i malati. Il vestito e l'aspetto erano perfettamente adatti a un professionista che «si [illegible] di poco» come aveva detto Marianna. Io abito al quarto piano e il poveretto ansimava e tossiva convulsamente. Si accasciò su una sedia, appoggiò le mani sulle ginocchia e senza neanche rispondere al mio deferente saluto rimase ad attendere che la crisi passasse. Io ero piuttosto impressionato; Marianna imbarazzata per quel preludio di visita in cui il malato era nei panni del medico.

Quando poté parlare, sempre da seduto, con voce che pareva l'esalazione dei rimasugli delle sue ultime riserve di fiato, cominciò il solito interrogatorio, fatto così alla buona, al quale, allenato com'ero a quelle domande, rispondevo, per risparmiargli fatica, prima che finisse la domanda. E intanto lo guardavo negli occhi, riparati da spesse lenti, e vedevo le palpebre abbassarsi come se il poveretto fosse in procinto di addormentarsi e poi riaprirsi a fatica come se lottasse contro il sonno per portare a compimento la missione affidatagli da Marianna di guarirmi a qualunque costo. Quando ebbe esaurito lo svogliato interrogatorio, chiamò a raccolta tutte le sue forze e riuscì a rimettersi in piedi e a farmi cenno di scoprirmi.

Notai allora le sue mani: due cose lunghe, scheletriche, con dita che parevano gambe di un enorme ragno. Me ne posò una sul cuore: era gelida ed ebbi un brivido. Quando appoggiò l'orecchio alla schiena ebbi la sensazione del contatto con un morto. E non valse a rallegrarmi il solletichino della barba. Intanto continuavo le respirazioni profonde, i colpi di tosse, secondo i flebili ordini che mi impartiva quello spettro. Ma quando mi fece stendere e si chinò per appoggiare l'orecchio al cuore (nota che non usava lo stetoscopio) accadde il fattaccio. La testa piombò sul letto, restando inerte, e il lungo corpo si piegò ad angolo retto.

«Dottore, dottore — gridai impressionato — che le succede?». Ma non mi rispose che dei rantoli deboli deboli. Alle mie mie grida Marianna accorreva con tutta la fretta che gli permettevano i suoi mezzi piuttosto restii alle grandi velocità. Immagina la scena: l'ammalato a letto persuaso di non potersi muovere, il medico svenuto sull'ammalato, la Marianna in preda all'affanno che mugola, grida, geme, chiama il dottore, il suo portentoso dottore, e lo scuote e alza le braccia al cielo ad invocare l'aiuto di tutti i suoi santi.

«Marianna — le urlai al colmo dell'ira — tiralo via». Niente da fare: Marianna voleva invece adagiarlo nel letto. «Povero dottore — mugolava — tutte quelle scale; mi aiuti: io lo spingo, lei tiri». E la disgraziata, che stava in piedi per miracolo tanto era scombussolata, afferratolo per le gambe lo alzava invocando la mia cooperazione; e ansimava, strabuzzava gli occhi, gemeva, soffiava e spingeva. Finalmente mi decisi a tirarlo per un braccio, ma fu lei che con uno sforzo sovrumano riuscì a gettarlo a traverso del letto quasi piegato in due. Marianna lo scuoteva, lo chiamava e io lo guardavo impressionato, spaurito da quel lungo scheletro vestito che divideva il letto con me. Capisci? Invece d'una bella ragazza, in gamba, mi trovavo nel letto un medico svenuto, il medico che doveva guarirmi. Ti dirò che la constatazione, malgrado tutto, riuscì a farmi sorridere. Che fare, ora? Visto che quel poveretto non riapriva gli occhi, mandai Marianna a invocare soccorso, a cercare un altro medico. Tornò con uno pescato in una farmacia vicina; conosceva il Prandoni, si stupì che l'avessi chiamato, gli diede una guardatina alla svelta, scosse la testa, strinse le labbra e concluse: «Meglio farlo portar via dalla Croce Verde; penso io a telefonare. Lei venga in farmacia — disse alla donna — le darò qualche cosa».

«E così rimasi solo col medico inanimato a fianco, che ora s'era messo a rantolare. Sudavo freddo, tremavo, a fatica mi trassi fino al bordo del letto, guardandolo di sbieco, ché quella faccia livida, con quella barba, mi faceva una maledetta paura. Ogni tanto provavo: «Dottore, dottore», niente. Toccarlo neanche per sogno. Quel respiro affannoso, rumoroso, mi agghiacciava il sangue. D'un tratto gli vidi le mani rattrappirsi, grattare la coperta, le palpebre sbattere, la bocca torcersi, il petto sollevarsi e formare una gran gobba, poi abbandonarsi di schianto; una specie di rantolo in gola, un sospiro, poi il silenzio assoluto. Io avevo i capelli ritti, gli occhi sbarrati, la bocca amara, il fiato sospeso; radunai tutto il coraggio che mi fu possibile racimolare e gli diedi una sbirciatina: misericordia, il dottore era morto. Cosa mi è successo in me non lo so, ma so che mi trovai a terra, in piedi, so che fuggii in un'altra camera, che quando arrivò Marianna colla medicina ero in grado di camminare, di correre e quando giunsero gli infermieri colla barella ero già vestito e giravo per l'alloggio, ancora spaventato, ancora sconvolto, ma con le gambe che andavano a meraviglia, agili, forti, elastiche come non ricordavo d'averle avute mai. E da allora han sempre funzionato a pieno rendimento. La mia vecchia Marianna aveva avuto ragione: «Prandoni farà un miracolo». L'ha fatto, sì, poveretto; ma per guarire me ha dovuto morire lui; *Mors tua vita mea*».

**Pedro Candos**

## I GRANDI DESTINI

# Letizia Bonaparte

La madre di Napoleone

*Duecento anni fa, nel 1750, ad Ajaccio, in Corsica, nella più bella camera dell'appartamento dei coniugi Ramolino, gente agiata e ragguardevole, nacque una bambina che si chiamò Letizia. Era una bambina come tante altre e le signore, venute per la festa del battesimo, tutte vestite alla moda francese, con le maniche a pagoda, sui fianchi i panieri così larghi da potervi appoggiare i gomiti, giusto come erano in voga quell'anno, e i capelli incipriati sotto i minuscoli bonnets, la giudicarono straordinariamente carina e le predissero il più felice avvenire. Sarebbe diventata bella, si sarebbe sposata presto e avrebbe occupato, nella migliore società di Ajaccio, uno dei primi posti.*

### Una bella famiglia

*Le due prime profezie si avverarono. Letizia diventò bella e si sposò prestissimo, a quattordici anni, nemmeno compiuti. Il suo sposo, Carlo Bonaparte, appartenente alla piccola nobiltà del luogo, si era già laureato in legge a Pisa, per quanto avesse solo diciotto anni. Erano due bei ragazzi, entrambi alti e snelli, lui biondo, con occhi azzurri, lei bruna, con occhi neri, lui colto, brillante, un po' dissipato, lei ignorante, semplice, energica e primitiva, entrambi arditi, amanti dei pericoli, abili nel cavalcare e nel maneggiare il fucile e pieni di ardore nella lotta che Pasquale Paoli conduceva contro la Repubblica di Genova, per l'autonomia e l'indipendenza dell'isola.*

*Letizia aveva diciannove anni quando, fallita l'insurrezione, la Corsica passò alla Francia e gli insorti scapparono inseguiti dai francesi. Muta, sdegnosa, fiera, correndo a cavallo nella montagna dietro al marito, tra le sorprese e le fucilate, lei portava giù, fra le braccia, il suo primogenito, Giuseppe, e, nel seno, quello che sarebbe nato il 15 agosto 1769: Napoleone. E in quella fuga tragica ella pensava: che sarebbe stato di lei, del marito, dei suoi figli?*

*Poi, tutto s'accomodò. Carlo Bonaparte fece atto di sottomissione ai francesi e nel 1777 fu eletto Deputato della nobiltà còrsa agli Stati Generali di Francia. Letizia intanto badava alla casa e metteva al mondo i figliuoli. Tredici ne ebbe, cinque morirono piccoli, ma otto crebbero forti, sani, belli e turbolenti, per quanto domati dalla sua inflessibile severità. I maschi erano cinque: Giuseppe, Napoleone, Luciano, Luigi, Gerolamo. Le femmine tre: Elisa, Carolina, Paolina. Una bella famiglia.*

*Peccato che Carlo Bonaparte fosse sempre tanto sofferente. Si lamentava: ad Ajaccio c'era troppo vento, chissà se un soggiorno in un clima dolce l'avrebbe risanato. Il clima dolce di Montpellier in Provenza non lo risanò. Fu anzi là che egli morì nel 1785, e aveva appena trentanove anni. Letizia, quando le giunse la notizia, si sentì impietrire, ma non pianse molto; non era nella sua natura piangere. Pensava ai figliuoli e si faceva più autorevole, più energica, più dura, più severa, soprattutto più parsimoniosa. Era soltanto la povertà, che lì, ad Ajaccio, il suo fratellastro Arcidiacono Fesch, il futuro Cardinale, l'aiutava in tutti modi, ma quando, nel 1793, allorchè gli Inglesi s'impadronirono dell'isola, e la vedova Bonaparte andò prima a Tolone, poi a Marsiglia, fu la miseria, la tristezza amara dell'abitazione fredda e insufficiente, dei figli seduti a un desco [illegible], degli abiti che si facevano logori e corti.*

### «Madame Mère»

*Per aggrapparsi a un po' di speranza, ella pensava ai figli maggiori che erano in collegio. Forse essi sarebbero riusciti, un giorno, ad aiutarla. Giuseppe era il più serio, Luciano il più intelligente, Napoleone... No, non sapeva che cosa fosse Napoleone. Certo sarebbe diventato un buon militare Napoleone, ecco tutto, ma non era il caso di sperare da lui un grande aiuto.*

*Ed ecco che nel 1806 ella non era più la vedova Bonaparte, ma Madame Mère, titolo che le era stato conferito dall'imperatore Napoleone suo figlio e abitava, in un magnifico palazzo della via San Domenico, a Parigi, un palazzo arredato con ricca e sontuosa eleganza. Dame e gentiluomini, nominati da Napoleone, venivano a fare il loro servizio presso di lei: questi colle loro uniformi scintillanti di ricami d'oro, quelle con gli stupendi abiti alla moda, dalla vita corta e dai lunghi strascichi di velluto. Gli sguardi che si scambiavano quelle dame e quei gentiluomini erano privi di amenità. Una noia, in quel palazzo! Un silenzio, là dentro! Madame Mère, a detta di tutti conduceva veramente una vita troppo ritirata, sempre in compagnia di quella Saveria che era stata la sua fedele serva fin dai tempi in cui ella si era sposata. Le due si calcavano, pensavano quelle dame impazienti e quei gentiluomini così vogliosi di divertirsi, di danzare, di approfittare dei brevi periodi di pace per spassarsela, tutti avidi di posti, di gradi, di guadagni, di ricchezze. Erano due analfabete, la padrona e la serva (a malapena Letizia leggeva, scriveva il proprio nome e faceva qualche conto) e non sapevano nemmeno parlare francese. La duchessa di Abrantès, la cui madre era stata amica dei Bonaparte in Corsica, si indignava che la vecchia madre dell'imperatore fosse lasciata così in disparte. Nessuno s'occupava di lei; Napoleone, non veniva mai a trovarla, l'imperatrice Giuseppina meno che mai. Ma suo marito il Duca un giorno le disse:*

*— Tu dimentichi che l'imperatore non ha mai perdonato a sua madre di aver preso partito per Luciano contro di lui.*

### Non poteva durare...

*Madame Mère sola con Saveria, pensava, spesso a Luciano. Sì, lei gli aveva dato ragione, quando Luciano non aveva voluto sacrificare il suo sogno d'amore, per fare un matrimonio politico, come voleva il fratello, e ancor adesso, nel suo cuore, ella era solidale con lui. Scoteva il capo scetticamente, al pensiero di tutti quei figli sul trono. Giuseppe re di Spagna, Carolina regina di Napoli, Elisa duchessa di Lucca e Piombino, Luigi re d'Olanda, Gerolamo re di Westfalia. E Paolina, la più bella, la più avventata delle figlie? Non sedeva su di un trono, lei, ma tutto quanto c'era di bello al mondo lo possedeva. Seduta vicino alla finestra, appoggiata rigidamente alla spalliera della sedia, Madame Mère, scoteva il capo.*

*— Pourvou que ça doure!*

*Non sapeva parlare francese, ma il suo pensiero era limpido, triste, pessimista. Movendo rapidamente le labbra, diventate sottili, faceva e rifaceva conti. Questo si poteva risparmiare, quest'altro anche. La criticavano, lo sapeva, la dicevano avara, avarissima. Lo era, lo riconosceva, le piaceva risparmiare, sentiva il gusto, la voluttà di accumulare, di non spendere nulla. Chi sa se un giorno o l'altro non avrebbe dovuto mantenere tutti quei re! Era ignorante, ma sentiva, in tutto il loro gelido orrore, l'instabilità delle cose, la volubilità della sorte, la fuga del tempo e quel che c'è di effimero nei destini umani. No, ciò non poteva durare, lo sapeva...*

*E quando tutto fu finito, dopo Waterloo, Madame Mère si ritirò a Roma, sotto la protezione del Pontefice Pio VII. Abitava nel palazzo Rinuccini, l'ultima casa del Corso, prima di piazza Venezia, dove tutte le stanze erano disadorne e i servi senza parrucca, tutti vestiti di nero, sinistri come becchini. Nel grande salone vuoto e triste con gli angoli perduti sempre nell'oscurità, lei se ne stava rigidamente seduta sopra un breve sofà stile Impero che portava sulla spalliera il famoso N. con la corona. Sul tavolino che le stava davanti, ardeva un lume, ma la luce non le cadeva addosso, un paralume difendeva il suo viso.*

### L'aquila prigioniera

*I suoi occhi da un pezzo non sopportavano più la luce, poi, a poco a poco, non ne ebbero più bisogno, perché erano diventati ciechi. Vestita di nero, con una stretta testa aguzza che la faceva somigliare a una testa d'uccello, ella aveva un aspetto maestoso, ma anche incredibilmente vecchio. Nella sua nera solitudine, ella taceva e pensava ai suoi figli sperduti pel mondo, quei re in esilio, quei principi spodestati, quelle principesse decadute e soprattutto a lui, al grande vinto, al solitario prigioniero, laggiù nella sua isola in mezzo al mare. Anch'egli, come lei, non attendeva che la morte, forse, in segreto, entrambi l'invocavano. E sempre più si consumava e diventava cerea. La domenica, quando, dopo la messa, i piccoli Bonaparte che stavano a Roma, venivano a trovarla, non osavano avvicinarsi a baciarle la mano. Dovevano avere un poco paura di lei.*

*— Avanti — lei diceva con la sua voce diventata stridula — buon giorno.*

*— Buon giorno, Madame Mère.*

*Ma lei non sentiva più sulla pelle incartapecorita della mano, la carezza lieve di quelle labbra di fiore. C'era stato, un tempo, un bambino che era riuscito a farla sorridere e a disarmarla della sua tanto temuta severità. Quel cherubino biondo che le avevano portato qualche volta nel suo palazzo a Parigi e per il quale ella aveva sentito il suo vecchio duro cuore infrangersi, come per una mesta tenerezza e un presentimento di dolore: il piccolo re di Roma. Che faceva adesso diventato un bel giovanetto biondo, quel dolce grande amore di Napoleone, ora che stava a Schoenbrun e si chiamava duca di Reichstadt? Soffriva e moriva...*

*Quanti figlioli morivano prima di lei! Morta Elisa, principessa di Lucca e Piombino, poi granduchessa di Toscana. Morta Paolina, principessa Borghese e duchessa di Guastalla, la più bella donna del mondo... E morto lui, Napoleone, l'aquila prigioniera, il figlio che lei aveva meno compreso di tutti, e cui [illegible] testa, quasi lo facesse responsabile di quei destini, più grandi di loro, e dei quali ella non si era mai fidata. Pensava a loro in silenzio, fino al giorno in cui, nel febbraio del 1836, qualcuno disse piano ai giovani Bonaparte che stavano a Roma:*

*— Madame Mère è morta... Pregate per lei.*

**Carola Prosperi**

## VIENE DALL'AMERICA E DAL GIAPPONE

# Cacciatori e massaie guardatevi dalla tularemia

### *La lepre e i suoi pericoli; vivo allarme in Francia*

Il caso clinico è questo: Primo quadro: Un cacciatore arriva a casa col carniere colmo di selvaggina; una lepre vi troneggia. Egli stesso vuole scuoiarla. E la moglie spezza poi le carni ed entrambi si imbrattano le mani. Lui si strofina chissà perché gli occhi; lei non rinuncia al suo tic di sfiorarsi le labbra con le dita. Il gatto caccia i suoi baffi a fiutare la pelle leporina appena divelta e gusta qualche interiora offertagli dalla massaia; mentre c'è anche un frugolino che nella cucina fa ammattire il gatto tirandolo per la coda e si fa allontanare, preso bruscamente per il braccio dalla mano materna.

Secondo quadro: Prima lui, il padre; poi quasi contemporaneamente mamma e figlioletto sono colti da brividi, febbre, dolori vaganti alle carni ed alle ossa ed alle giunture in prima istanza, stanchezza inaudita e cefalea e qualche conato di vomito. «Grippe, grippe — dice il medico — tornerò a vedervi». E quando torna, oh Dio, che è quella ghiandola tumefatta che ha l'uomo, [illegible] la donna? E quegli occhi tanto arrossati di lui e la gola scarlatta, irritatissima di lei e l'ulcerazione su un braccino del ragazzo? «Via ci vuole il ricovero in ospedale».

Terzo quadro: In clinica le cose vanno complicandosi; le ghiandole ingrossate e dolenti aumentano a gruppetti. Si impone il processo diagnostico differenziale. Niente grippe. C'è andamento pestoso. Nell'indagine, nella quale con spirito critico son passate in rassegna le malattie infettive dagli eguali sintomi in causa, si insiste sulla ricerca delle modalità del contagio. Ritorna quindi in ballo il primo quadro. La lepre... Nasce il sospetto della «tularemia», quella malattia di cui «La Stampa» di ieri l'altro ha dato notizia in una corrispondenza da Parigi; poiché anche la Francia quel malanno sta dando pensiero, da quando nell'inverno scorso vi ha preso cittadinanza, nonostante la sua origine extra-europea. E il dubbio è corroborato subito da una confessione del cacciatore... che si arrende all'idea di non aver colpito un leprotto in velocissima fuga, ma una povera bestiola dalla corsa lenta e vacillante.

Quarto quadro: Accertata la lepre malata come veicolo del germe «tularense», confermata con esami sul siero di sangue la «tularemia», si provvede alle cure adeguate, di cui si dirà, ed alle misure profilattiche per la salvezza di altre persone: caccia al gatto in primo luogo ed incenerimento della pelle della lepre.

Tularemia è un termine che proviene da Tulare, il primo paese (di California) in cui la malattia fece parlare di sé tant'anni addietro. «Pasteurella tularensis» è il germe responsabile, isolato da Mac Coy e Chapin. Si annida facilmente nel manto delle lepri, del coniglio selvatico, dello scoiattolo e nei piccoli roditori, dai quali è facilmente trasportato in mille luoghi. E pare che pure certi insetti se ne facciano veicolo, mosca del cavallo in testa. Una zecca lo coltiverebbe nel suo seno e lo tramanderebbe ai discendenti.

Venuta dall'America e probabilmente anche autoctona del Giappone, la tularemia ha, dunque, già fatto da qualche anno il suo ingresso in Europa (avvistata in Russia, Norvegia, Svezia, Danimarca, Cecoslovacchia, Austria, Germania, Turchia, Spagna, Francia) e forse una capatina anche in Italia. Poiché può presentarsi in forma assai mite non c'è da escludere che talora sia andata confusa con altre forme morbose e fortunatamente guarita con graziosa spontaneità. Ma di solito è lungo, assai lungo il suo decorso, per quanto bassa ne sia la mortalità.

L'allarme francese, di cui si è fatta eco la corrispondenza parigina, è nato, come si è detto, da un'epidemia invernale estesasi nella regione dell'Est. Essa colpì alcune centinaia di persone e di ottanta casi abbiamo proprio sotto occhio i protocolli, da cui abbiamo tratto l'episodio dianzi descritto. Sono i mesi che van dall'ottobre al marzo — con acme in gennaio — i più fecondi per la diffusione del male infettivo. Gli osservatori ospitalieri ritengono che la penetrazione del bacillo nell'organismo avvenga attraverso piccole, quasi invisibili screpolature cutanee e che vi siano maggiormente esposti i cacciatori, i negozianti di selvaggina, i macellai, le massaie, i conciatori di pelli. Per una reazione all'agente infettante le ghiandolette linfatiche della regione limitrofa alla porta d'entrata si ingrossano, si fanno dolenti e talora purulente, veri bubboni. Per lo più è nel cavo ascellare che sbuca la prima; poiché è quasi sempre dalla mano o dal braccio che penetra il microbo, come nel caso del bambino; il quale per di più ebbe l'ulcerazione, una lesione che in genere è preceduta da una macchiolina rossa, che presto si trasforma in papula rilevata, quindi in vescichetta e successivamente in pustola per poi appunto ulcerarsi.

Talvolta l'elemento quasi caratteristico che consiste nella reazione ghiandolare resta assente e l'andamento della febbre e dei sintomi generali simula un'infezione tifoidea; mentre un esame di sangue, all'inizio, può deviare la diagnosi verso la febbre maltese. Per una diagnosi precoce di certezza, necessaria a ridurre almeno la durata della malattia che altrimenti varia da due a tre mesi, serve una particolare prova cutanea. Questa consiste nell'iniettare nello spessore della pelle una minuscola quantità di «tularina», veleno del germe incriminato, e nel sorvegliare la comparsa (segno positivo) sulla cute di una tonda e fugace rilevatezza rossa di mezzo o di un centimetro di diametro. La tularemia si infischia dei sulfamidici e della penicillina; ma teme — secondo i medici francesi — la streptomicina e forse anche la cloromicetina. Dei successi dell'aureomicina, la muffa di oro, sono invece particolarmente entusiasti gli osservatori americani.

Queste conoscenze sulla tularemia, diffuse espressamente dalla stampa quotidiana — ci dicono i colleghi medici di oltr'Alpe — hanno contribuito a circoscrivere la dilagante epidemia francese. Ma perché non dire almeno a conforto dei buongustai che la lepre, se ben cucinata e cotta, non dà mai tularemia? Nell'archivio che abbiamo in visione solo un paté di lepre mal confezionato figura colpevole nella infezione di due ghiottoni.

**Angelo Viziano**

# *Milioni a bizzeffe per la Venere di Macario*

### La nuova rivista del comico torinese presentata a Roma

Roma, giovedì sera.

Il compagno di scena raccontava le imprese erotiche del massimo degli Dei: «... e così Giove si mise ad amare le donne più belle, da Leda a Diana, da Ebe a Danae... pensa che a un certo punto volle persino Europa...».

Macario lo interruppe seccamente: «Anche Giove aveva i baffi?».

Un consigliere dell'Ambasciata sovietica rise subito, schietto, e con lui anche l'altra mezza dozzina di rappresentanti ufficiali russi che avevano prenotato da giorni le poltrone per la prima di «*Votate per Venere*».

Fu questa una delle tante vittorie riportate da Macario sabato sera, non ultima quella del successo di pubblico — tre diplomatici, ministri e grandi nomi la più bella platea dell'anno — e di cassetta: tra sabato e domenica, in tre spettacoli circa sei milioni di incasso.

Alle prese col copione di Vergani e Falconi, ricco di cose belle, ma poco teatrabili, l'attore torinese ha potuto attuare solo in parte quello spettacolo che da anni rimugina in sé. Finita l'epoca dei quadri fastosi, fatti solo «pour épater» e delle donnine [illegible] nude in passerella, Macario ha voluto che i suoi quadri «dicessero» qualcos'altro che non fosse solo lusso e nudità.

Coadiuvato dalla coreografa americana Antony, è infatti riuscito a creare cinque o sei quadri di gusto eccezionale, con [illegible] costumi di classe, dai colori vivaci e contrastanti, senza scalee inutili, tutti «interpretati» a sé da ogni singolo componente (e a volte le persone in scena erano cinquanta). Poi, dove altri avrebbero messo al quadro un finale patetico o ad effetto, ecco Macario [illegible] invece d'improvviso al grottesco. Quasi un inatteso e lepido [illegible]. Elena Giusti, di una eleganza raffinata quale rare volte si è vista in un teatro, da donna intelligente qual'è, ha assecondato in pieno il suo «partner», infischiandosi a volte di apparire quasi brutta, il che non è poco per una bella ragazza, e buffa al punto di sfiorare il ridicolo, pur di portare il suo grande contributo al tentativo di rinnovare la nostra rivista. E così «Votate per Venere» ha avuto la apparenza di un successo personale della Giusti, mentre è stata forse una delle vittorie più faticate di Macario.

E' stato uno spettacolo in un certo senso nuovo, tanto da apparire a molti sconcertante, anche per alcuni appesantimenti e alcune pecche che nel giro delle repliche potranno tuttavia sparire.

Ma di un'altra vittoria di Macario è dovere far cenno: il suo accorato saluto alla città natale, a quella Torino «piccola e modesta, messa lì in un canto della carta geografica, che per incontrarla bisogna andarci proprio di proposito». Egli conclude lo *sketch* di un cameriere torinese a Parigi con una canzoncina in dialetto natio (*Paris l'é tuta sì*) e lo sfondo scenico, che è un panorama della Ville Lumière, si trasforma mentre canta: la torre Eiffel diventa la Mole, Montmartre il monte dei Cappuccini, i boulevards gli ariosi viali che menano al Po. Assieme al coro di tutta la compagnia, riprende il motivo anche nel finale e il suo affettuoso Ciao Turin i romani ricominciano a battere le mani, come prima, sì da commuovere Macario per il cordiale omaggio dei romani a Torino, il che non è poco.

**f. d.**

Elena Giusti, della Compagnia di Macario

**Gli astri.** — Mercurio è a 90° dalla Luna e questa a 60° da Marte e 120° da Urano. Tale influsso è travolgente.

**Relazioni.** — Discussioni con cello incresciose. Irritabilità e incomprensioni sentimentali. Difficoltà di accordarsi e di comprendersi. Dopo le ore 19 tutto andrà meglio.

**Affari.** — Le conclusioni e gli accordi non si potranno fare nel mattino. Pentimenti all'ultimo momento paralizzeranno gli slanci. I mediatori e gli affaristi avranno filo da torcere. Solo con delle trovate chiamate si otterranno gli utili.

**Sport e viaggi.** — Gli sportivi saranno disorientati. Chi guida le auto o altri mezzi veloci non si sentirà sicuro; usare dunque la prudenza. Meglio viaggiare la serata.

**Salute.** — Nervosismo e mancanza di equilibrio mentale. Colpi di testa e bassa vitalità. Recrudescenza e parossismi per i neurastenici. Camomilla mattino e sera e regime vegetariano attenueranno questa labilità patologica.

**Imprevisti.** — Dichiarazione sensazionale. Incontro inaspettato. Proposta a doppio taglio.

Y. Palamidessi

*Il mistero della bella indossatrice*

# Costretta alle nozze con la pistola puntata

### Tuttavia il racconto della donna non chiarisce il perchè del tentato uxoricidio - Il maniscalco sempre uccel di bosco

Milano, giovedì sera.

Per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte pattuglie di carabinieri di Legnano, da Parabiago e di Cuggiono, hanno perlustrato le campagne allo scopo di rintracciare il maniscalco Orlando Giannoni, resosi uccel di bosco dopo aver tentato di assassinare a colpi di pistola la propria moglie, Luisa Ernst, di 28 anni, una [illegible] indossatrice che aveva sposato da appena tre mesi.

Nonostante l'impegno dei militi, pochissime tracce si sono potute raccogliere sulla direzione presa dal fuggitivo: è stato possibile invece recuperare la «topolino» sulla quale si svolse il sanguinoso episodio. Una pattuglia l'ha ritrovata nei pressi di Villanova, una frazione vicina a Nerviano: fra i sedili vi erano un ombrello, una scarpa della signora e cinque bossoli calibro 6,35, la quale circostanza dimostra che il maniscalco di Parabiago premette il grilletto non quattro, ma cinque volte, mirando al capo della moglie. Il cristallo dello sportello, trapassato da parte a parte con foro d'entrata all'interno dell'auto, ha provato altresì — e ciò è stato in seguito confermato anche con le dichiarazioni dell'Ernst — che il Giannoni cercò di attuare il suo proposito omicida senza nemmeno scendere dalla macchina, puntando cioè fulmineamente la pistola al capo della moglie che gli era seduta accanto, perfettamente tranquilla.

In mattinata e nel pomeriggio la Ernst — che è giudicata guaribile in otto giorni — è stata visitata nuovamente e ancora una volta i sanitari hanno constatato con non diminuita sorpresa che soltanto un proiettile — quello penetrato nella regione retroauricolare destra ed estratto dal medico di guardia senza eccessiva fatica — la raggiunse in pieno, mentre gli altri la colpirono solo di striscio.

I motivi della tragedia famigliare — che soltanto per un miracolo non è sfociata nello irreparabile — non sono stati ancora chiariti del tutto. Appena ricoverata all'ospedale, Luisa Ernst ha gridato che la nascondessero e la sorvegliassero per evitare che il coniuge potesse ucciderla, e più tardi ha narrato di essere stata succube del maniscalco che — a suo dire — l'aveva costretta alle nozze minacciandola con una pistola.

I carabinieri non escludono però che il Giannoni abbia tentato di sbarazzarsi della consorte in un momento di follia.

### Le nuove cariche sociali della Federazione editori

Bologna, giovedì sera.

Si è qui svolta ieri l'assemblea nazionale della Federazione italiana editori la quale, preso atto delle dimissioni irrevocabili presentate dal presidente avv. Giuliano Salvadori-De Prato, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Sono stati eletti per acclamazione: a presidente l'ing. Tommaso Astarita; a vice presidenti effettivi: il rag. Giuseppe Colli e il comm. Aldo Palazzi.

### I parti plurigemini nell'ospedale di Andria

Andria, giovedì sera.

Nel numero del 7 novembre scorso di «Stampa Sera» c'è data notizia che nel locale ospedale le signore Riccardina Ficarazzo e Caterina Sebastiani avevano dato alla luce rispettivamente tre e due gemelli. La notizia va modificata nel senso che la seconda madre prolifica fu la signora Caterina Bellene, di anni 30. La citata Caterina Sebastiani è invece l'ostetrica del reparto maternità dell'ospedale che assistette ai parti plurigemini della Ficarazzo e della Bellene.

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

**Alfieri:** ore 21 Comp. Riviste Dapporto in «Snob» di M. Galdieri.
**Torino Esposizioni Valentino:** 17-21,15: «Aqua Parade», [illegible].

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-893): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepé Latini; c. L. Benevene.
**Augustus:** 17-21 M° Cianfanelli.
**Castellino:** 17 Danze; 21 Orchestra Kosa-Ciri, cantano Sasso, Broglia.
**Gin Gin Danze Porta Susa:** ore 21 Orch. M° Clerici, canta S. Merlini.
**Club Smeraldo** Galdo 3, t. 583-410 21-1, due Orch. Ortuso-Donetto-Duccl, cantano O. Boni, T. Vailati.
**Fassio Caffè chantant:** 23-24, via O. Medici 112, tel. 72-783, t. 22-6.
**Caudia Danze:** 16-21 Attilio Nervo e suo Complesso. Serata premi.
**Gay Accademia Danze:** 17-21 Orch. Angelini, Or. Hammond, Mazutti.
**La Foria** corso Orbassano 26: 21 Orchestra Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingr. sala concerto.
**La Serenella:** 21 Orch. Arzolati, canta Elio Lolli. Serata premi.
**Maison des Artistes**, p. S. Carlo 162, Danze 17-21, Trio Allegrill.
**Melody Danze** Doplno 17, ore 21.
**Nirvana Danze** 21 Orch. Silvestro.
**Principe Danze:** 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
**Rinaldi**, Scuola ballo, v. Vitt. 24.
**Rotonda Moda Valentino** 21 Danze.
**Trocadero:** ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Casartelli e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

**Augustus Night Club** v. Roma 98: Arte varia. Or. Pasetto-Waldemar.
**Columbia Danze** v. Guilo 5 bis, tel. 60.148. Orch. Armand. Attrazioni.
**Dedone Danze:** «Turin la nuit» 21,30 Danze e attrazioni varie.
**Estoril Danze** via Cavour 6, tel. 44.790: Danze attraz. ore 21,30-3.
**Le Perroquet Danze** via Galliari 15: Orchestra Dolasti. Attrazioni.
**Tavernetta Bar** [illegible] 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Rovera, O. Laris. Danze attr. 21-1.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Il canto dell'uomo ombra» William Powell, Mirna Loy.
**Astor:** «Musica per i tuoi sogni», technic. Doris Day, Jack Carson.
**Corso:** «Tulsa terra di fuoco», super techn., S. Hayward, R. Preston.
**Doria:** «Tutti gli uomini del re» Broderick Crawford, J. Dru.
**Lux:** «Dodici lo chiamano papà» Jeanne Crain, C. Webb, M. Loy.
**Metro-Cristallo:** Esther Williams nel techn. «Su un'isola con te», Ricardo Montalban, Peter Lawford. Prezzi 200-250. Matt. 10,30 a L. 150.
**Reposi:** «Continente nero» supertechnicolor R.K.O.
**Torino:** «Manon» C. Aubry, S. Reggiani, Ediz. integr. ital. Ap. 10.
**Vittoria:** «Totòtarzan» con Totò, Marilyn Buferd, Alba Arnova.

**Alessandra:** «I cadetti di Guascogna». U. Tognazzi, C. Campanini.
**Alpi:** «Non si può continuare ad uccidere», technic. Glenn Ford.
**Ariston:** «Il nemico ci ascolta». Crick e Crack. Platea L. 170.
**Augustus:** «... e la vita continua». Claudette Colbert, S. Hayakawa.
**Capitol:** «I cadetti di Guascogna». Ugo Tognazzi, Carlo Campanini.
**Faro:** «I cadetti di Guascogna». Ugo Tognazzi, Carlo Campanini.
**Hollywood:** «Bandiera sventola ancora». Errol Flynn, A. Sheridan.
**Ideal:** «Al Jolson», technic. Larry Parks e Varietà 16,15 e 21,15.
**Massimo:** «La portatrice di pane» Vivi Gioi, C. Ninchi. Locale riscald.
**Nazionale:** «Bandiera sventola ancora». Errol Flynn, A. Sheridan.
**Principe:** «Bandiera sventola ancora». E. Flynn, A. Sheridan. U. 22
**Statuto:** «La portatrice di pane»

**Asti:** «Il sepolcro indiano». A. 10
**Mignon:** «Città della paura» e Comp. Riviste Peppino Gaboardi.
**Olimpia:** «Bagdad», techn. O'Hara
**Po:** Non dirmi addio. O'Hara. L. 60
**P. Nuova:** Gung Ho J. Wayne. A. 10
**Regina:** Maja sirena delle Haway, colori. B. Grable e Varietà.
**Romano:** «La strega rossa» e Rivista Ferrero 16,16 e 21,15.
**S. Pellico**, 44.077: «Senza amore», Spencer Tracy, Kath. Hepburn.

**Esperia:** La notte ha mille occhi
**Imperiale:** Mercanti di schiavo. V.
**Italiano:** «Sogno d'amanti».
**Vinzaglio:** «Ragazze perdute» con Jean Kent e Dennis Price.

**Eliseo:** «Smith il taciturno» in technicolor, con Alan Ladd.
**Frejus:** «Romanzo di Montecristo» A. De Cordova e grande Varietà.
**S. Paolo:** «Delitto senza peccato»

**Corallo**, 80-521: «Chi dice donna» R. Russell, Don Ameche. Loc. risc.
**Eridano:** «Ambra», technicolor, Linda Darnell, Cornel Wilde.
**Orfeo:** «Vorrei sposare».
**Radium:** «Rivincita di Baccarà». Grande Comp. Riv. Dechi-Ciabatto
**V. Veneto:** «L'incendio di Chicago»

**Astra:** Danubio rosso, W. Pidgeon
**Bernini:** «Capitan Demonio». Var.
**Excelsior:** «I fuori legge».
**Odeon:** «Uccidi dalle nove vite»

**Aduo:** «La morte civile». Varietà
**Aurora:** «Duello al sole», techn. Gregory Peck. Locale riscaldato.
**Brescia:** Avventure Don Giovanni
**Fortino:** «I fuori legge».
**Oriente:** «Il treno dei pazzi».
**Palermo:** «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, Lake.
**R. Parco:** «Soldato di cioccolata».
**Sociale:** Richiamo d'ottobre, tech.

**Cabiria:** «Amante immortale».
**Colosseo:** «Tragedia del capitano Scott», technicolor. John Mills.
**Italia:** I nostri parenti. Crik-Crak
**Moderno:** «Tragico inganno» e «Giorni di gloria», due films.
**Piemonte:** Bastogne. Van Johnson
**S. Carlo** (Nichelino): Famiglia Dakers
**Spezia:** «Fascino» techn. Hayworth

**Alba:** «Voglio vivere così», Tagliavini e Mosca capitale dell'U.R.S.S.
**Apollo:** «Il [illegible]» U. Spadaro
**Ebera:** «Quel bandito sono io».
**Lucento:** «I conquistatori» techn.
**Lutraria** (Staz. Dora): «Amore selvaggio» techn. R. Scott. Loc. risc.

### Via dalle strade gli assassini del volante!

Le disgrazie stradali sono causate da una minoranza di automobilisti che non avrebbero mai dovuto ottenere la patente. Perché molti di essi continuano a guidare la macchina? Perché le disgrazie sono cagionate quasi sempre dalle stesse persone? «Selezione» di novembre vi presenta una grande inchiesta: «Omicidi al volante».

SPEDIZIONE OVUNQUE

DISEGNO
Carte bianche e trasparenti, millimetrate e logaritmiche. Grafici per prospettive. Compassi, regoli, triplometri, righe, squadre, curvelinee, normografi, rotelle metriche, inchiostro di China, Pelikan Graphos, matite, mine e portamine in tutte le gradazioni. Merce di qualità a prezzi convenienti. Vaudano, v. Lagrange 2 - Torino

## ITINERARIO LIGURE

# Doue nascono i fuochi artificiali

RECCO, novembre.

A Recco, sulla collina, una insofferente muta di cani della statura di cavallini berberi sorvegliano una mezza dozzina di casine basse e superciliose piantate a gambe larghe come fortini. In questo paesaggio alla De Chirico, dietro l'aereo sipario di filo spinato, nascono buona parte di quei fuochi artificiali che incendiano il cielo di quasi tutte le feste delle città e dei paesi d'Italia; perchè appunto la maniera che rende vivaci e piccanti i mazzi degli enormi saltamartini e delle stelle addomesticate, tanto a Piedigrotta che a Rapallo la notte del primo luglio, alla festa di San Nicola di Bari come alla «vigilia bianca» di San Remo, è una specialità di Carlo Mosto, «Carlitto», il vecchio «fughista» che come suo nonno e suo padre ha passato tutta la vita sulla collina di Recco, tra la collegiata delle micce ed il dormitorio delle spolette, nel singolare paesino di case tagliate nella pietra viva dove prospera la seducente industria dei fuochi artificiali.

Già nel 1848 gli antenati di «Carlitto» pensavano di riempire gl'intervalli tra una guerra e l'altra con lampi colorati e colpi di bombarda, tanto per non perdere il gusto dell'emozione: infatti puoi ancora vedere a casa di «Carlitto», in un angolo del salotto foderato di diplomi, la prima «bomba col manico», un rudimentale mortaio di 22 centimetri di diametro che cent'anni fa trascorreva gloriosamente da una festa all'altra, battendo ogni tanto il timpano del cielo con un colpo profondo e grave e solenne come il boato di un fiume che ha rotto gli argini. Il 5 aprile 1848 i due pionieri della rombante attività artigianale, G. B. Mosto di anni settanta ed il nipote Mario, bruciarono vivi dentro una di queste misteriose casette dove avevano iniziato ad impastare la polvere da sparo come fosse farina di grano; il padre di Mario, Luigi Mosto, scampato miracolosamente al tragico incidente, non cessò di pigliarsi confidenza con le polveri del diavolo, maneggiando la «bomba col manico» tale quale una padella.

Da allora l'industria casalinga (nei primi tempi i Mosto tra una sparata e l'altra lavoravano la terra, e si dice che per arrangiare la materia prima occorrente per i loro esperimenti andassero a rubacchiare nelle «Santabarbara» delle navi da guerra ormeggiate al porto militare di Camogli!) ha preso sempre maggior campo, ed oggi, si sa, non c'è festa di città o di paese che non voglia i suoi fuochi. Ogni volta sono quintali e quintali di polvere carta miccia ecc. che esplodono in aria sciogliendosi in quei corimbi, in quei grappoli, in quei palmizi incandescenti che incantano un po' tutti.

Ogni «bomba» (è il termine commerciale dei razzi) pesa dai dieci ai venti chili, ed è fatta come una corta canna di bambù, cioè composta di tanti segmenti esplosivi uniti l'uno all'altro dal filo della miccia; prima del lancio la bomba viene immessa in un robusto mortaietto la cui culatta funziona come una comune camera di scoppio, e una volta che sia proiettata alla rituale altezza di cento metri circa, la miccia fa esplodere uno dopo l'altro i segmenti i quali, in attesa di essere toccati da quel bacio ardente, aliano per aria appesi a paracadutini non più grossi di un fazzoletto.

Naturalmente l'arte del fughista sta nel combinare i tempi di scoppio con l'effetto dei colori e la varietà delle esplosioni; si sa che la pece greca ed il clorato di potassio formano la spina dorsale di ciascuna bomba, ma naturalmente formule chimiche e sistemi di lavorazione sono segreti e protetti con estrema gelosia. Non dimentichiamoci dei due uomini che hanno perduto la vita mentre seminavano i primi fiori di fuoco in un terreno vergine e infido!

La grande ambizione di tutti i «fughisti» del mondo è quella di poter un giorno spalancare nel cielo determinati disegni e figure. Pare che in America si sia già arrivati alla realizzazione di elementi geometrici che per qualche secondo fluttuano fiammeggiando sotto le stelle, ma se lo venite a raccontare a «Carlitto», lui fa il sordo, oppure assicura che un miracolo del genere ci sarà, il primo ad offrirlo alle folle plaudenti sarà lui, discendente di quei Mosto che da più di un secolo fanno il pane quotidiano con la polvere pirica...

Comunque è commovente pensare che, di fronte agli scienziati che si dannano l'anima per creare ordigni all'atomo d'idrogeno, in altrettanto segreto lavorano uomini rustici e cordiali come «Carlitto» e i suoi due aiutanti napoletani (l'estro di Piedigrotta innestato nella saggezza ligure!) i quali non hanno altra meta che quella di stampare nei cieli notturni il volto della Madonna o l'immagine di un santo in alto di benedire le folle pallide per l'emozione.

In attesa del grande giorno che, a sentire «Carlitto», non è distante, i «fughisti» si sbizzarriscono a creare una gamma sempre più varia e colorita di «fuochi a terra», quelle tali pirografie ad effettone che s'appoggiano a pali e a telai: oltre alla classica cascata di gemme incandescenti, abbiamo l'orologio delle lancette rotanti, la chiesa con le campane che dondolano, la bandiera d'Italia sventolante.

D'altra parte non si creda che i fuochi artificiali siano soltanto la risorsa di una festa parrocchiale o rionale: certi paesi di forivia li chiedono per squarciare le nuvole e far cadere la pioggia, ad esempio, e parecchi missionari si giovano di uno spettacolo pirotecnico per accattivarsi la simpatia ed il rispetto di qualche tribù non troppo alla mano. Oh, davvero infinite sono le vie del Signore, ed una di quelle strade passa proprio a Recco, in mezzo ad un paese di sei case, tre abitanti ed una muta di cani agili e fieri come cavallini.

**Felice Ballero**

Edmea Lari, prima donna della Compagnia Dapporto che dà spettacolo all'Alfieri

## CORRIDOIO VERDE

# Disavventure di Vanoni per la sua imposta di famiglia

Roma, giovedì sera.

Una ben singolare vicenda in materia di pagamento di imposta ha vissuto lo stesso ministro delle Finanze, sen. Vanoni, il cui salone in queste settimane è essenzialmente rivolto ad attuare la riforma tributaria e snellire la macchina attraverso la quale lo Stato esige i tributi.

Ecco di che cosa si tratta. Da quando, negli ultimi mesi della guerra, una bomba lanciata da un aeroplano distrusse la sua casa di Milano, il sen. Vanoni è stato costretto a cambiare abitazione più volte. Il mandato parlamentare e l'incarico ministeriale lo indussero qualche tempo fa a fissare la sua residenza a Roma, dove si trasferirono la moglie e le due figlie. Nella capitale, malgrado le numerose nuove costruzioni, non è poi tanto facile trovare un alloggio, cosicchè anche a Roma il ministro ha cambiato casa un paio di volte.

Sempre occupatissimo come è, Vanoni dimenticò di comunicare ai servizi anagrafici il trasferimento di abitazione. Intanto rilevò che non gli veniva notificata la imposta di famiglia sulla quale — si può ben dire — poggiano in gran parte le finanze dei Comuni.

Qualche settimana fa, il pro-sindaco di Roma, dr. Andreoli, si recò da lui per parlargli delle finanze capitoline. Vanoni, che è notissimo per essere assai taciturno, ascoltò paziente quanto Andreoli gli andava dicendo, poi replicò: «Certo quanto mi dici è preoccupante; ma, per caso, le finanze capitoline sono in crisi perchè i cittadini non pagano le imposte?». Andreoli cominciò a sentirsi a disagio, cercò di replicare qualche cosa; ma Vanoni tagliò corto: «Caro Andreoli forse è proprio come dico io. Pensa che a me non riesce di pagare l'imposta di famiglia».

Ritornato nel suo ufficio, in Campidoglio, Andreoli mise in moto la Divisione Tributi e la cartella dell'imposta di famiglia di Vanoni fu subito rintracciata.

Il ministro pagò regolarmente quanto doveva. Tuttavia qualche giorno dopo fu nuovamente invitato a pagare l'imposta, e per di più la indennità di mora. Senza perdere la tradizionale calma, Vanoni compì una inchiesta personale. Accertò che un messo era andato alla sua antica abitazione, dopo di che, su di un duplicato della cartella, aveva scritto «sconosciuto».

Che il messo non sapesse che il sen. Ezio Vanoni era reperibile in quel massiccio palazzo in cui ha sede il Ministero delle Finanze pazienza, ma che non lo sapessero i funzionari comunali della Divisione Tributi, che avrebbero dovuto effettuare i controlli, ciò parve a Vanoni un po' forte.

La conclusione dell'inchiesta fu così, per Vanoni, poco lieta. E quando Andreoli gli si presentò, col più bel sorriso del mondo, a dirgli che «il pagamento dell'imposta di famiglia da parte del ministro delle Finanze era avvenuto» Vanoni con poche parole gli narrò l'accaduto: il duplicato della cartella, la indennità di mora, lo «sconosciuto» apposto sulla cartella dal messo ecc.

Andreoli, a quello che se ne sa, è convinto che occuparsi delle finanze capitoline è cosa da far rizzare i capelli al più oculato amministratore.

Ma Vanoni almeno una soddisfazione l'avrà; si annunzia che i deputati — come già fecero i senatori — approveranno all'unanimità i criteri ispiratori della riforma tributaria, che prevede tra l'altro la denuncia dei redditi.

V. S.

# UN PO' DI BUONUMORE

## LA NOVELLA UMORISTICA

# Equivoci

— Il vostro amico Ottone? — mi interruppe la duchessa. — Il vostro amico Ottone? Ma come può essere amico vostro quel bifolco nato?

— Ottone? Un bifolco? Ottone?

— Mi fate un gran piacere se mi aiutate a cambiar discorso. Solo a sentirlo nominare, mi vengono i nervi a fior di pelle.

Mi rincresce proprio che i lettori non conoscano il mio amico Ottone. Il loro stupore, a sentirne parlare in tal modo dalla duchessa, sarebbe pari a quello che io stesso provai.

Ottone è un uomo che non accenderebbe una sigaretta sotto la tettoia di una stazione ferroviaria senza prima chiedere ai macchinisti se dia loro noia il fumo.

Ottone è un signore pel quale ogni donna è una signora. Ma il tono della voce della duchessa era tale che io non potei altro perorare la causa del mio amico. Si parlò dunque di altro. Ma l'indomani, incontrando Ottone presso un antiquario, lo misi al corrente della faccenda e gli chiesi il motivo che aveva generato una situazione tanto tesa fra lui e la duchessa.

Mi ascoltava con sguardo assorto, tamburellando con le dita della destra sul pomo di avorio del bastone. Disse malinconicamente:

— Sì, mio caro, so, so.

— Ma si può sapere che è successo fra te e lei?

— Un niente spaventoso, raccapricciante.

La scorsa estate Ottone era stato invitato a colazione, in campagna, alla villa della duchessa. Nell'attesa dell'ora canonica gli ospiti, in veranda, barattavano quattro chiacchiere sul paese, sulle gite possibili, sugli abitanti, sui costumi della regione e via di seguito.

Ottone, che conosce quei paesi e quella regione come se vi fosse sempre vissuto, dava ampi ragguagli. Mancava l'acquedotto, spiegava. E parlava francese, rivolgendosi al suo interlocutore, parigino autentico. Diceva che egli stesso aveva mosso per questo le sue lagnanze, già da tre anni e più: mentre andava spiccicando che l'autorità municipale gli aveva fatto presente tutte le difficoltà di natura finanziaria che ostacolavano la soluzione del problema e le obbiezioni del ministero al sindaco di quel tempo, sulla sua frase: «Je répondis au maire d'alors...» la duchessa fece il suo ingresso nella veranda. Quando Ottone la ha scorata pronunciare, per offrirle il braccio, alla finestra ostentatamente ad altri.

A tavola, durante la colazione, la giovane e bella vicina di Ottone, chiedeva, a mezza voce, al mio amico:

— Che cos'è precisamente la sigrino?

— Ma è pelle d'onagro, signore.

— D'onagro? E che cosa diavolo è l'onagro?

Proprio in quell'attimo vi fu una pausa nella conversazione generale durante la quale la duchessa aveva particolarmente tenuto a giustificare l'assenza del marito, spiegando che egli non si trovava sempre a suo agio fra gli intellettuali per la sua timidezza. E fu in quel silenzio che ognuno potè intendere la voce di Ottone dire candidamente:

— E' un asino selvatico, signora.

Equivoci, so bene.

**Allais**

— T'amo — disse lui — e la strinse fortemente nelle braccia... (Da «Match»)

## Art. 4

Trovata finalmente casa, il signor Albante, uomo attivo, non si perde di animo. L'appartamento è mal ridotto ma egli di buona lena, in sei settimane, rimette tutto in ordine: piastrelle mancanti, vetri alle finestre, tappezzeria alle pareti e perfino l'impianto elettrico. Arriva il proprietario ed esclama:

— Oh, che grazioso appartamento.

E poichè egli ha bisogno del locale per uso personale, Albante è licenziato ed è costretto dalla legge ad andarsene.

Qualche giorno dopo, quando il proprietario torna nell'alloggio, ha la sorpresa di vedere di nuovo vetri mancanti, le tappezzerie strappate, buchi nei pavimenti, niente impianto elettrico e così via. Mentre gira furioso lo sguardo all'interno, scorge a una parete un grosso cartello sul quale è scritto:

«Art. 4: il locatario si impegna a lasciare i locali nello stesso stato in cui egli li ha presi».

# Tema d'italiano

*In una scuola media di Torino è stato dato questo tema: «Supponete di avere passato le vacanze in un ameno paesino di villeggiatura di mezza montagna e descrivete il vostro soggiorno».*

*Confesso che non ho più l'età d'andare a scuola, ma mi sono sentito anch'io invitato a supporre d'avere passato le vacanze nel modo indicato dal tema. Ed ecco come:*

Ho vissuto giorni di una delizia colossale. Il meraviglioso paese alpino, a 25 metri sul livello del mare dalla punta del campanile della chiesa parrocchiale, scelto dai miei affezionati genitori, era un centro di escursioni. Tutti ci vanno specialmente per la locale «Fontana fredda» di acqua solforosa che sarebbe stata una delizia se, purtroppo, per un deplorevole vezzo, tutti non preferissero la Barbera che è un altro prodotto locale. Tutti però giurano che vengono a fare la cura dell'acqua ed è stato visto, a quanto si dice, perfino Paolo Monelli. Bisogna inoltre aggiungere che in quel paesino si mangiava pure ottimamente e alla fine del pranzo si poteva anche avere uno di quegli ottimi caffè-espresso che solo si possono bere in certi bar a Torino, a Milano, a Genova e per cui i buongustai dicono d'essere presi alla gola da quell'aroma penetrante della castagna secca torrefatta e del caucciù in ebollizione. In questo paese, il forestiero poteva mangiare alla carta in una sala adorna dei ritratti degli uomini più famosi come Garibaldi, Roberto Rossellini e Fausto Coppi. Il menu era affisso sulla porta d'ingresso e non vi dico lo scherzo che un giorno un gruppo di pensionati fece all'oste attaccando la seguente Lista del Giorno: Consommè di sbadigli e tozzi di pane - Minestra in brodo di baveri usati - Buco alla milanese (l'osso è abolito per desiderio dei clienti) con contorno di trucioli al burro - Teste di cavolo del paese con contorno di falde di cappello usato alla maionese - Frutta (pere di gomma). Per via di questo scherzetto, quel giorno il pranzo parve ai clienti più saporito.

**emmie**

## Contagocce

Il condannato, uscendo dal tribunale col suo avvocato, gli dice:

— Il giudice è stato molto severo con me: 100 dollari di multa perchè ho abbracciato una ragazza contro la sua volontà.

— Consolatevi, amico: vi sarebbe costato di più se l'aveste abbracciata col suo consenso.

Testarda, Annetta respinge tutte le proposte di matrimonio: è innamorata di Giulio, del quale il padre non vuol saperne. Sola la madre la difende. Durante una delle frequenti scenate, il padre le grida:

— Ne ho abbastanza del tuo Giulio. Ti dimostrerò che sono tuo padre!

E la madre:

— Oh, cara Annetta, non dargli retta: egli non sa quello che dice!

Mentre serve il pranzo, la giovane sposa dice al marito:

— Stamane ho appreso alla radio in cinque minuti due meravigliose ricette: il consommé madrileno e un liquido per pulire il rame.

Lo sposo alzando il naso dal suo piatto le chiede con voce angosciata:

— E questa qual'è?

Ora senza marito (si è già sposata quattro volte) la ricca ereditiera Doris Duke è ritornata ad abitare col padre, il quale, vedendola rientrare l'altro giorno a bordo di una Cadillac nuova, le domanda.

— Di chi è?

— Mia, papà, l'ho comprata.

— Ma come, se solo la settimana scorsa hai avuto una Packard.

— Lo so, papà. Avendo bisogno di telefonare, sono entrata nell'agenzia di vendita della Cadillac. Capirai, non potevo andarmene senza comprar nulla!...

A un ricevimento, un eminente scienziato notoriamente distratto viene presentato a una signora, la quale gli dice:

— Ci siamo già conosciuti moltissimi anni fa e ricordo che un giorno avete chiesto la mia mano.

— Ah, e voi avete accettato?

# Un risparmiatore

Ieri, Sigismondo Bardolino era perfettamente tranquillo. Lo sarebbe forse stato per tutto il resto della giornata se la moglie, rientrando dalla spesa, non gli avesse consegnato il giornale del mattino. Sigismondo, dopo aver dato uno sguardo distratto alle notizie sulle varie guerre in corso e alle anticipazioni sulle guerre future, passò alla seconda pagina. Fu allora che fece un balzo. Come quella volta che la consorte aveva dimenticato il cuscinetto degli spilli sulla poltrona. Fece un balzo e, in men che non si dica, s'infilò le scarpe, indossò il vestito e, afferrato il cappello dall'attaccapanni, si precipitò verso la porta.

— Il tuo caffè! — gli gridò la moglie. — Non prendi il caffè?

— Ho ben altro da pensare che al caffè — rispose, con voce rotta dall'emozione, Sigismondo che aveva già raggiunto il piano inferiore.

Pochi istanti dopo correva per strada. Forse allo scopo di placare l'emozione, egli sostò un istante al «Caffè degli Amici» per ingollare un cognac doppio. Poi riprese la corsa. Passando davanti al «Bar dello Sport», si fermò il tempo sufficiente per farsi servire due «cognacchini». Chi l'avesse seguito avrebbe potuto vederlo fendere velocissimo la calca nelle vie centrali e arrestarsi un istante al banco del «Caffè Moderno» per rinfrancarsi con un buon cognac. Ma poi anche il più abile pedinatore lo avrebbe perduto di vista.

Era tardi, molto tardi, quando Sigismondo rientrò in casa, ieri notte. Il suo passo era incerto come quello di un uomo sopraffatto da un avverso destino. Ma nei suoi occhi brillava una luce. Voi ed io vi avremmo visto la calma fatale di chi ha fatto l'impossibile. Ma la moglie non la vide, ed accolse Sigismondo con brutali apprezzamenti sul suo contegno, intercalati in un lungo discorso a voce altissima sugli otri di vino, sulle spugne e sugli ubriachi.

Sigismondo, benchè affascinato da una singolare illusione ottica per cui la moglie gli appariva dotata di quattro occhi e due nasi, rispose semplicemente, con un sorriso incerto: «Era necessario... Per risparmiare...». E porse il giornale alla moglie furente, indicandole un titolo che diceva: «Prossimo aumento del 50 % nei prezzi dei liquori».

**FO.**

## Dialogo

Il bastone: — A che pensi? Sei malinconico.

Il parapioggia: — Mi annoio.

Il bastone: — Perchè?

Il parapioggia: — Il padrone non mi porta fuori che quando piove.

Il bastone: — Ma io non mi diverto mica!

Il parapioggia: — Almeno tu vedi il sole.

Il bastone: — Sì, ma la passeggiata mi affatica perchè il padrone, che soffre di dolori, si appoggia con tutto il suo corpo. E poi ho paura di finire male...

Il parapioggia: — Perchè?

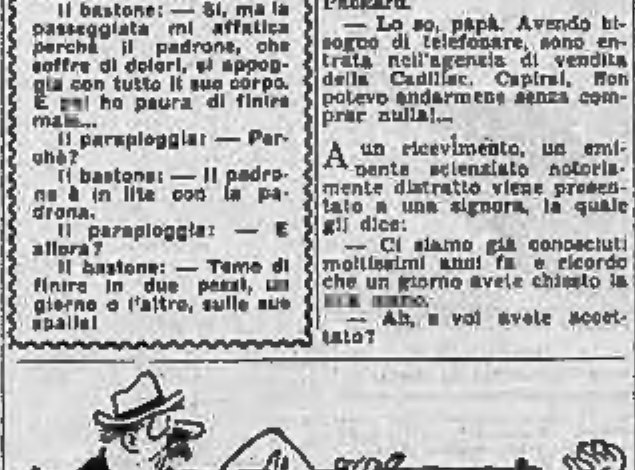
Il bastone: — Il padrone è in lite con la padrona.

Il parapioggia: — E allora?

Il bastone: — Teme di finire in due pezzi, un giorno o l'altro, sulle sue spalle!

— Sono qui, mamma, che guardo la luna.

— Be', di alla luna di salire in bicicletta e di filare subito. (Da «Ici Paris»).



— Cosa faresti se avessi un milione?

— Andrei a Parigi a coricarmi su una panchina dei Campi Elisi. (Da «Marius»).


## PUBBLICITA' ECONOMICA
Via S. Teresa N. 7

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

[illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

(Continua a pagina 5)



Una camicetta ne vale due...

...se lavata con LUX!

Tenete molto a questa camicetta che vi sta così bene? Allora lavatela con LUX! LUX vi permette di raddoppiare la durata dei tessuti fragili e leggeri. La sua schiuma abbondante, così attiva e delicata, dona a tutti i vostri indumenti nuova freschezza e nitidezza.

LUX è ideale per indumenti delicati, siano essi di lana, seta o nylon.

È UNA SPECIALITÀ LEVER

Sideral

LA CERA LIQUIDA CHE

NON FA SCIVOLARE

NON RICEVE LE ORME

NON TEME L'ACQUA

È UN PRODOTTO UNICO E COMPLETO PERCHÈ FA BRILLARE

PAVIMENTI IN LEGNO

Piastrelle, Marmi, Linoleum e Mobili

AMERICAN PRODUCT

THE SIDERAL COMPANY

MILANO - Piazza Carmine 4, tel. 16.150



## PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

| | |
|---|---|
| ABBIGLIAMENTO | rateale. Impermeabili, abiti confez. Drapperia, Laneria, Teleria, Calzature, Sartoria uomo e signora. FART, Milla 29, t. 81-516 |
| ARREDAMENTI | MOBILIFICIO MADAMA. Via M. Cristina 22. Grande assort. mobili stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. - Telef. 680-109 |
| CAMERE | letto in ogni stile - Cucine laccate e rustiche, tinelli, sale pranzo e salotti. Da CARON e PAGNONE in via Lagrange 38 (cortile) e in via Principe Amedeo, 11. |
| CUCINE ECON. | le più moderne, belle e convenienti Via Stradella, 90, telefono 290-745 - BUDA, C. Giulio Cesare, 110 - Telefono 21-200 |
| FORNELLI | Elettrici e Gas «Ignis» con 10 anni garanzia, via Stradella 90 - Tel. 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare n. 110 Telefono 21-200 |
| GHIACCIAIE | «Siberia» rinomate per estetica e durata - BUDA - C. Giulio Cesare 110 - Tel. 21-200 e via Stradella 90 Telefono 290-745 |
| LAMPADARI | Vastissimo assortimento BUDA - Corso Giulio Cesare, n. 110 Telefono 21-200 Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 |
| LAMPADARI | Apparecchi elettrodomestici Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telef. 51-275 |
| MACCH. CUCIRE | BUDA - Corso G. Cesare, 110 Tel. 21-200 e via Stradella, 90 Tel. 290-745 (20 anni garanzia) |
| MACCH. CUCIRE | Nazionali - Tedesche - Speciali Nuove e d'occasione - Compra - Vendo - Cambio - G. CANAVESIO, c. R. Umberto 11, t. 49-977 |
| MACCH. CUCIRE | Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori Le maggiori facilitazioni F.lli LOTTI - Via Mazzini, 41 |
| MACCH. CUCIRE | Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONBELLO, v. Montebello 21, t. [illegible] Le migliori marche, i migliori prezzi |
| MACCH. MAGLIERIA | nuove e occ. occas. - Cambi Noleggi - Scuola gratuita Riparazioni - Tel. 53-368 CASACCI, via Arsenale 40 |
| MOBILI | ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 10 Vasto assortimento matrimoniali - Franco Cucine - Prezzi di fabbrica |
| MOBILI | FAROVERO - Via Belfiore, n. 42 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento |
| MOBILI | BILLI — Via S. Anselmo, 1 angolo Corso Vittorio - Telefono 62-376 Ricco assortimento |
| MOBILI | Grande assortimento Gestione Eredi BRAMBILLA, v. Campana 16 angolo Princ. Tommaso - Telefono 61-300 |
| MOBILI | di lusso e di serie CASABELLA anche a lunghe rate - Vasta esposizione Garanzia scritta. Telef. 521-107 Via Garibaldi, 4 (cortile) |
| MOBILI | CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 27 - Esposizione: via Carlo Alberto 29 Tinelli - Camere da letto - Specializzata per arredamenti negozi - Fabbricazione propria |
| MOBILI | Con poco lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI, Via Principe Amedeo 29 - Vasto assortimento |
| MOBILI | senza anticipo a rate potete acquistare dal DRAGIANO - Via Vasco angolo via Verdi (a cento metri da Piazza Vittorio) Miralfiori, via Montevideo, 4 ang. C. Stupinigi |
| MOBILI | OMAP - Via Garibaldi 9 (cortile) Il magazzino degli operai ed impiegati - Camera letto 900, Ufficio, rustiche, cucine, sale, tinelli. Mobili in 30 rate |
| MOBILI | Da dodici a ventiquattro rate Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro, 5 |
| MOBILI | MOBILIFICIO SUBALPINO Via Bertola 11 Tutti i mobili per la casa con pagamento fino a 36 rate |
| OROLOGI | Orologi di ogni tipo - Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede P. Micca 5, tel. 46-144 Succ. via Garibaldi, 10 - Tel. 50-059 |
| PALETO' | pura lana da L. 15.000 in più. Vasto assortimento Rateale senza cambiale T A T - Via Cesare Battisti, 7 - Tel. 50-997 |
| PELLICCE | Lavorazione Artigiana COSTA Via Mazzini, 32 (interno) - Torino |
| PRESTITI | verso cessione quinto stipendio o salario si concedono a lavoratori stabili ed avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Bellezia, 8 - Telef. 48-069 - Torino |
| RADIO | delle migliori marche a vantaggiose condizioni Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso G. Cesare, 110 - Telef. 21-200 |

Una difficile trasferta in un momento difficile

# Quante riserve nella Juventus a Como?

## Woodcock lascia il ring

Bruce Woodcock, sconfitto l'altro ieri da Jack Gardner, un pugilatore giovane e poco conosciuto, ha deciso di abbandonare l'attività sportiva. Come già Louis disse a suo tempo, anche Woodcock ha comunicato ieri il suo ritiro. Saprà davvero resistere definitivamente al richiamo del ring?

*Proseguono le cure ai mediani*

## Mari e Parola ancora incerti

### Oggi il Torino si allena con il Fossano

La preparazione delle squadre torinesi per le partite di domenica prossima prosegue con leggeri allenamenti atletici sul campo e intenso lavoro nelle infermerie.

Il bollettino sanitario della Juventus, pur avendo abbandonato il nero pessimismo dei giorni scorsi, non ha ancora sollevato Mister Carver dalle preoccupazioni per la formazione da allineare domenica contro il Como. Mentre infatti, ogni timore si può considerare scomparso per quanto riguarda la presenza in campo di Boniforti, pressochè guarito dalla contusione al ginocchio, non altrettanto si può dire per Mari e Parola. Mari, a dir la verità, sembrerebbe quasi a posto. I medici, perplessi per il ripetersi di questi stiramenti, sarebbero però propensi a lasciare il mediano destro ugualmente a riposo domenica.

Lo stiramento muscolare di Parola, sottoposto ad intense applicazioni di fanghi, va progressivamente migliorando, ma non in modo tanto netto da permettere già sin d'ora di fare qualche illazione sulla possibile partecipazione del centro sostegno titolare alla partita di Como. Parola spera di poter giocare e buone speranze in questo senso nutrono anche i dirigenti bianconeri. Nell'eventualità ch'egli non potesse scendere in campo il suo naturale sostituto sarebbe Ferrario.

Anche in campo granata c'è l'infortunato di turno: si tratta di Santos, sofferente per uno stiramento muscolare. La mezz'ala aveva chiesto da tempo di usufruire di un turno di riposo, ed è probabile che venga accontentato domenica prossima. In tal caso la prima linea granata verrà formata da Pieoger, Frizzi, Motta, Giammarinaro, Carapellese.

Oggi il Torino si allenerà probabilmente contro il Fossano.

Ieri si è visto sul campo di via Filadelfia l'ex-terzino del Napoli, Pastore, attualmente libero. Il giocatore ha chiesto di allenarsi con il Torino ed ha potuto così schierarsi nella formazione delle riserve.

*Giammarinaro, che sarà riconfermato domenica, cura personalmente i ferri del mestiere.* (Foto Moisio)

# Il Novara ha entusiasmato giocando contro il Vigevano

(Dal nostro corrispondente)

Novara, giovedì sera.

Se il Novara, che verrà opposto domenica alla Lazio giocherà come ha fatto ieri, nel primo tempo dell'incontro di allenamento disputato dagli azzurri di Piola contro i bianco-azzurri del Vigevano, i romani si troveranno in una difficile condizione. Non si è mai visto un simile Novara, mai visto, per essere più precisi, un gioco così veloce, ricco di passaggi ed azioni in profondità; un gran bel gioco, insomma, e gioco di squadra, fatto di amalgama tra difesa, mediana ed attacco. Come il solito, però, sono state malamente sciupate azioni da rete con passaggi inutili, magari a due passi dal portiere.

Il tandem Alberico-Pesaola ha veramente impressionato e Feccia è stato un vero stantuffo col suo lavoro di spola. Essendo l'ala destra Renica rimasta ai bordi del campo, ha giocato col n. 7 in questo primo tempo tutto fatto di bel gioco, Mainardi, non nuovo in questo ruolo, ma certamente non a suo agio. Al centro della mediana si è notato Rava.

Per il resto, squadra al completo. Mezz'ora di gara, due reti: quella dell'astuzia, artefice Alberico, e quella della potenza, realizzata da Feccia. Degli ospiti, un solo goal realizzato dall'ala destra, che non ha avuto difficoltà a battere Corghi dopo che il terzino De Togni era scivolato e caduto sul terreno viscido.

Nella ripresa il Novara sostituiva la difesa al completo e gli ospiti riuscivano ad andare in vantaggio per 3 a 2. Ci sono voluti i giovani rincalzi, quelli affidati alle cure del rag. Volontà, per ristabilire l'equilibrio. Due reti di Pombia e altrettante di Beratoni hanno riportato il bilancio finale a 6 reti a 3 a favore del Novara.

Una bella squadra, il Vigevano, meritevole indubbiamente del primo posto in classifica che attualmente occupa nel suo girone della serie C. Se si nutrivano apprensioni per il confronto di domenica colla Lazio, dopo quel primo tempo di ieri, ogni apprensione è stata fugata. Non è stato gran che, intendiamoci, ma qualche cosa di nuovo, di insolito per i tifosi novaresi, che non avevano mai visto la squadra del cuore in una esibizione di così alta levatura tecnica.

**Piero Barbè**

Lotta aperta in Serie C

## Fermata l'Alessandria si fa avanti la Sanremese

Il fatto più interessante verificatosi nell'ottava giornata del torneo di serie C, è senza dubbio la prima sconfitta dell'Alessandria, sul campo del Saronno. E' stata una sconfitta di misura dovuta più al caso che ad un'effettiva superiorità avversaria che tuttavia ha permesso alla Gallaratese di continuare la sua fuga a quota 14 e al Monza (p. 13) di non risentire eccessivamente del pareggio interno con la Biellese.

Continua intanto la spettacolosa marcia ascensionale della Sanremese (vittoriosa nel derby col Savona) che, appaiandosi alla Alessandria per punteggio e media inglese, l'ha però superata in virtù del miglior quoziente reti. Sarà interessante seguire la marcia dei liguri, che disputeranno le prossime due partite sul campo della Gallaratese e in casa contro l'Alessandria.

Per il resto, risultati regolari. Netta più del punteggio la vittoria del Casale sul Lecco, non imprevedibile il successo del Rapallo ad Omegna e della Fossadese a Loino, mentre il mezzo insuccesso casalingo della Pro Vercelli sul coriaceo Magenta è dovuto ad un infortunio che ha costretto i «bianchi» a giocare in dieci per quasi tutta la partita.

## Il bolognese Jensen con la caviglia ingessata

BOLOGNA, giovedì sera.

Il mediano sinistro del Bologna, Jensen, non potrà scendere in campo domenica con la Pro Patria e probabilmente anche tra quindici giorni contro il Milan.

Infatti, in seguito a distorsione riportata domenica scorsa sul campo dell'Udinese, il mediano bolognese dovrà stare a riposo per otto giorni almeno con la caviglia ingessata. Lo sostituirà probabilmente Cingolani.

Carrea, secondo in classifica, dopo la terza tappa del Giro di Sicilia

# Gli "assi" piemontesi del ciclismo minore

Terminata la stagione ciclistica, tralasciando l'attività dei «grandi», può essere interessante uno sguardo a quanto è stato fatto per quanto concerne l'attività minore. Con particolare riguardo a chi ha vinto, a chi ha realizzato il maggior numero di successi. Per le società è in testa la Novarese con 25 primi posti; seguono Fossati 23, Pedale Acquese 17, Vallestrona 17, Maino 14, Siof 10, Sassi 10, Cuneo-Ora 9, Verbania 7, Vigor Ivrea 7, Materfer 7, Pratese 7, Covolo 6, Aurora 5, Ausonia 5, Madonna di Campagna 4, Druent 4, Piemontesi 4, Riv 4, Lancia 4, Cavallari 3; seguono con 2 vittorie: Gerbi, Cravo, Occimianese, Valle Aosta, G.S.C.V.O., Rivoli, Virtus Chiavazza, Aquilea Nolese, Pedale Canalese, Arata.

I corridori piemontesi che regionalmente hanno invece conseguito il maggior numero di successi sono: Gervasoni (Fossati) 10, Zoppis (Novarese) 8, Cappagli (Fossati) 7, Ravera I. (Pedale Acquese) 7, Ferri (Pratese) 7, Michelon (Vallestrona) 6, Romana (Cuneo-Ora) 5, Pettinati (Pedale Acquese) 5, Lorenzotti (Maino) 4, Storari (Druent) 4, Velati (Novarese) 4, Fallarini (Novarese) 4; seguono con 3 vittorie: Milesi (Verbania), De Maria (Fossati), Giacchero (Siof), Gambaro (Novarese), Morra (Ausonia), Garbaccio (Vallestrona), Nuccio E. (Vallestrona), Vignono (Sassi), Defilippis (Sassi), Conterno (Covolo), Cassano (Maino), Signorini (Novarese), Maneglia (Vigor Ivrea), Ravera D. (Pedale Acquese), Barbero (Aurora), Favero (Materfer), Massocco (Riv), Simeoni (Verbania);

La classifica a punteggio dei dilettanti, in base alle vittorie ed ai piazzamenti conseguiti nelle gare regionali ed extraregionali ci presenta primo assoluto Giovanni Pettinati del Pedale Acquese (passato recentemente nelle file degli Indipendenti), con punti 205, seguito da Giacchero (Siof) con p. 192, quindi figurano Cassano (Maino) 102, Lorenzotti (Maino) 130, Massocco (Riv) 127, Velati (Novarese) 118, Tibaldi (Chiesa) 117, Defilippis (Sassi) 114, Vignono (Sassi) 112, Barbero (Aurora) 111, Tosetto (Gerbi) 109, Gabiano (Materfer) 103, Murino (Pedale Acquese) 102, Landi (Siof) 100, Michelon (Vallestrona) 100, Aguzzi (Cuneo-Ora) 99, Romana (Cuneo-Ora) 98, Olivieri (Covolo) 95, Cago (Vallestrona) 89, Bagnasco (Lancia) 88, Favero (Materfer) [illegible], Nuccio E. (Vallestrona) [illegible], Ferrari (Lancia) 86. Seguono: Fiora, Conterno, Godio, Maestri, Zola, Garbaccio, Zanelli, Gambaro, Giomo, Marchiaie D., Pramaggiore, Dutto, [illegible], Trinchieri, [illegible] G., Delfino, Domaneschi, Nuccio S., Poletto, Fiamma.

Passando alla categoria allievi, la classifica ci presenta la seguente graduatoria: Zoppis (Novarese) punti 174, Gervasoni (Fossati) 147, Ferri (Pratese) 141, Ravera I. (Pedale Acquese) 131, Fallarini (Novarese) 113, Storari (Druent) 112, Cappagli (Fossati) 104, De Maria (Fossati) 100, Branca A. (Rivoli) 91, De Bernardini (Cravo) 87, Ghione S. (Pedale Acquese) 83, Rocco (Vigor Ivrea) 83, Corradi (Aquilea Nolese) 83, Bellincioni (Virtus Chiavazza) 82, Vergnano (Ausonia) 82, Fracchia P. (Mezzo) 82, Milesi (Verbania) 80. Seguono nell'ordine: Cavigioli, Signorini, Maneglia, Del Bocca, Fracchia D., Goti, Ravera D., Giacchero, Bertolino, Bergoglio, Lombardi, Simeoni, [illegible], Gallina, [illegible], Lenti e Salza.

Queste le classifiche a punteggio, le quali naturalmente differiscono leggermente da una possibile graduatoria di carattere tecnico-atletico.

Ricordiamo che i campioni piemontesi dell'annata e per le varie categorie e specialità sono: *Ciclocampestre:* Romana (Cuneo-Ora); *Allievi:* Cappagli (Fossati); *Dilettanti II:* Olivieri (Covolo); *Dilettanti I:* Conterno (Covolo); *Indipendenti:* Carrea (Siof); *Velocità allievi pista:* Storari (Druent); *Velocità dilettanti pista:* Colombara (Novarese); *Inseguimento dilett.:* Risso (Negro).

g. f.

## Aggressori di un arbitro giudicati in tribunale

MILANO, giovedì sera.

Si è discussa davanti alla Corte d'Appello la causa contro Sergio Piacentini e Giuseppe Lanzo, condannati dal Tribunale rispettivamente a tre mesi e a due mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, ma con l'obbligo del risarcimento dei danni alla parte lesa, per aver aggredito l'arbitro Leonardo Mattei il 12 novembre 1948 al termine di una partita di calcio fra le squadre «Aurora di Lorenteggio» e «De Grada».

Il procedimento aveva suscitato, a suo tempo, una questione di diritto circa il profilo giuridico della personalità dell'arbitro in una partita di calcio. Era infatti prevalsa la tesi secondo cui l'arbitro anche durante l'esercizio delle sue funzioni non è un pubblico ufficiale, ma soltanto il direttore di una manifestazione. La Corte ha confermato tale tesi.

# Da Genova a Torino migliaia di tifosi

Genova, giovedì sera.

La giornata di ieri non ha portato lumi alla crisi del Genoa. Il presidente Poggi è tuttora assente e c'è chi dice si trovi a Milano per affari suoi, altri affermano che il viaggio è da collegarsi strettamente cogli affari della società, nel senso che il Poggi sarebbe alla ricerca di quei giocatori che gli necessitano per puntellare la traballante baracca rosso-blu.

Le voci che corrono sono tante e fra le tante non si sa quale sia la più attendibile, se pur ve ne sono. C'è tuttavia da pensare che la crisi non sia ancora giunta completamente a maturazione. Domenica si dà per scontata la sconfitta a Torino, e se mai la bomba scoppierà otto giorni dopo, allorchè il Genoa riceverà a Marassi il Novara.

Qui sta il busillis. O i rossoblu vincono, e allora la fiaccola della speranza tornerà a riaccendersi, oppure nascerà davvero un quarantotto, che forse non s'è mai visto per cose del genere. Intanto, in preparazione all'incontro col Torino, il [illegible] Cappelli ha fatto disputare ieri due tempi, di 35 e 35 minuti rispettivamente, tamponando con le riserve i vuoti degli uomini non ancora indisponibili.

Fra i più attivi si è visto Nilsson all'attacco. Mellberg e Tapper hanno battuto nel primo tempo tre volte Gualazzi che giocava fra gli allenatori. Cappelli era in mezzo al campo e dirigeva a gran voce il gioco. Ad allenamento terminato, il direttore tecnico dei rosso-blu non si è voluto pronunciare circa la formazione in cui manderà in campo la squadra domenica prossima. Spera di poter allineare Baldini e Dante, oltre a Tortarolo, il quale ha fatto ritorno ieri sera da Acqui, insieme a Dante. Baldini si fermerà invece ancora qualche giorno, mentre Magni è tuttora in piena cura di fanghi. Cosicchè contro il Torino è probabile che il Genoa si schieri così: Gualazzi; Formica, Becattini; Cappelli, Cattani, Tortarolo; Coloslu, Dante, Mellberg, Baldini, Nilsson.

Come s'è già detto, la direzione del Genoa ha pensato bene di portare al seguito della squadra qualche migliaio di tifosi, affinchè i giocatori abbiano un certo incoraggiamento e sta allo scopo organizzando un treno speciale a prezzi... di assoluta concorrenza. Con 660 lire, andata e ritorno Genova-Torino e biglietto d'accesso ai popolari. r. b.

## Pronostici Totip

Con cinque corse di trotto ed una di galoppo si presenta la schedina 47. Apre le scommesse il Premio Bellusco di Milano, una corsa di classe con 400.000 lire di premio da corrersi alla pari sui 1600 metri. Sui tempi nessuno dovrebbe battere Piastra (1) ed insidiare il secondo posto a Damita Prince (2).

Napoli entra nella schedina con due corse, colla 1ª e 2ª divisione del Premio Serino (L. 330.000, m. 1660). Per la prima la carta parla a favore di Fortunone del Gruppo 1 con un ragguaglio di 1.34-9; il miglior tempo degli avversari è un 1.35-3 di Bolide [illegible] del Gruppo 2 e di Frontilio del Gruppo del favorito: quindi 1-2 o 1-1. Nella seconda prova di Agnano i più indicati sembrano Ballotta del Gruppo 1 e Sinistra del 2.

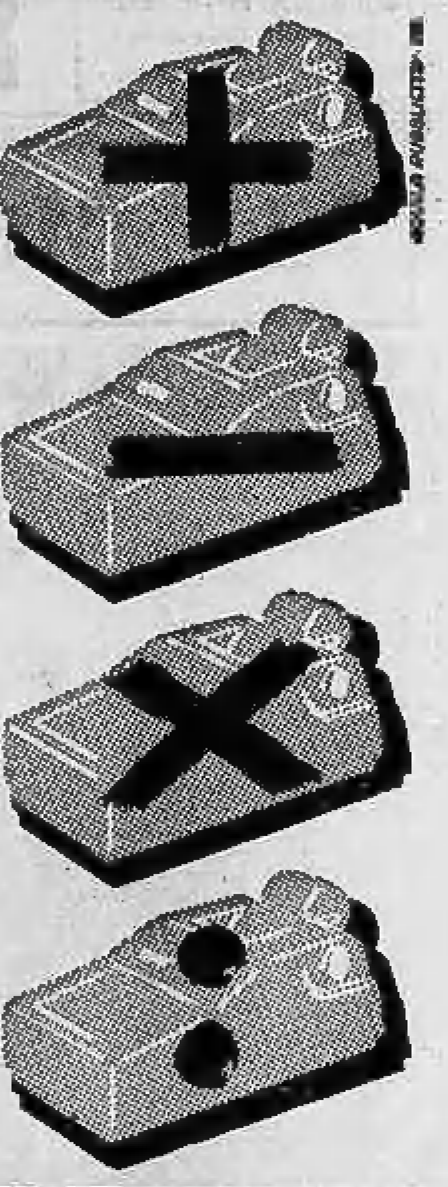
Nel Premio delle Malghe di Trieste, Saggio del Gruppo 2 col suo 1.25-6 non dovrebbe essere battuto; suo più pericoloso avversario dovrebbe essere Tenebroso con 1.24-9 del Gruppo 1.

L'ultima corsa di trotto ci porta all'Arcoveggio di Bologna, al Premio Galbora; apertissimo, e nel quale i favori del betting andranno divisi tra Reggente (1.27-3) del Gruppo 1, Bovegliana (1.27-3) e Vizzotto (1.27-9) del Gruppo 2. La schedina dovrebbe essere 1-2 o 2-1 o 2-2.

La sola corsa di galoppo inclusa nella schedina è il Premio Umberto (L. 300.000, m. 1700) che si corre alle Capannelle a Roma. Sulla carta i migliori ci sembrano Sagomaro (1), Scillar ed Iperico (2). Nel [illegible] X-1. Schedina: 1-2, 1-2, 1-2, 2-1, 1-2, X-1.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
Continua da pagina 4
11 CAM. MOB. PENS.
13 OFF. IMPIEGO E LAV.
13 DOMANDE IMPIEGO
16 PIAZZISTI, RAPPR.
18 ANNUNZI MATRIM.
19 ANNUNZI VARI
20 AUTOMOBILI, SPORT

Fate i conti!

La nuova benzina
AQUILA
aumenta il rendimento
diminuisce il consumo
moltiplica la potenza
riduce la spesa
AQUILA
RAFFINERIA OLI MINERALI
TRIESTE
PRESSO TUTTI I DISTRIBUTORI AQUILA S.A.P.A.A.

Raimondo Lullo
sommo alchimista
apprese dagli Arabi il segreto della distillazione del vino e

lo recò in Europa verso il 1300
Reduce dall'Africa soggiornò a Pisa
prima di tradirsi in Francia.
Le sue esperienze trovarono in Toscana l'ambiente più adatto
Il "Sanromano", è il distillato classico
dei vini toscani dei poderi di San Romano Valdarno (Pisa)
ottenuto coll'antico procedimento
SANROMANO
S.A.I.D.A Padova

La fretta
che obbliga a trascurare la pubblicità, non giunge in tempo alle migliori dei posti
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

miscela
caffè sciolto, lire 230 l'ettog.
LAVAZZA
in lattine da gr. 200 sottovuoto 540 lire
in tutte le Drogherie

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

POSATE
INOSSIDABILI CROMATE ARGENTATE
Caudano
PIAZZA C. FELICE 25 - TORINO

FABBRICA PELLICCE
GIACCHE GIUBBOTTI IN PELLE
Ingrosso e dettaglio — Contanti e a rate
Ditta BIANCO, via Brandizzo ang. via Mercadante, tel. 22-912

RIBASSIAMO!
GALLETTINE DE-COLL'
L. 250 IL KG. OVUNQUE
DE-COLL' - TORINO - Piazza Savoia ang. via Consolata

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
E. ALLEMANO
PREZZI DI FABBRICA

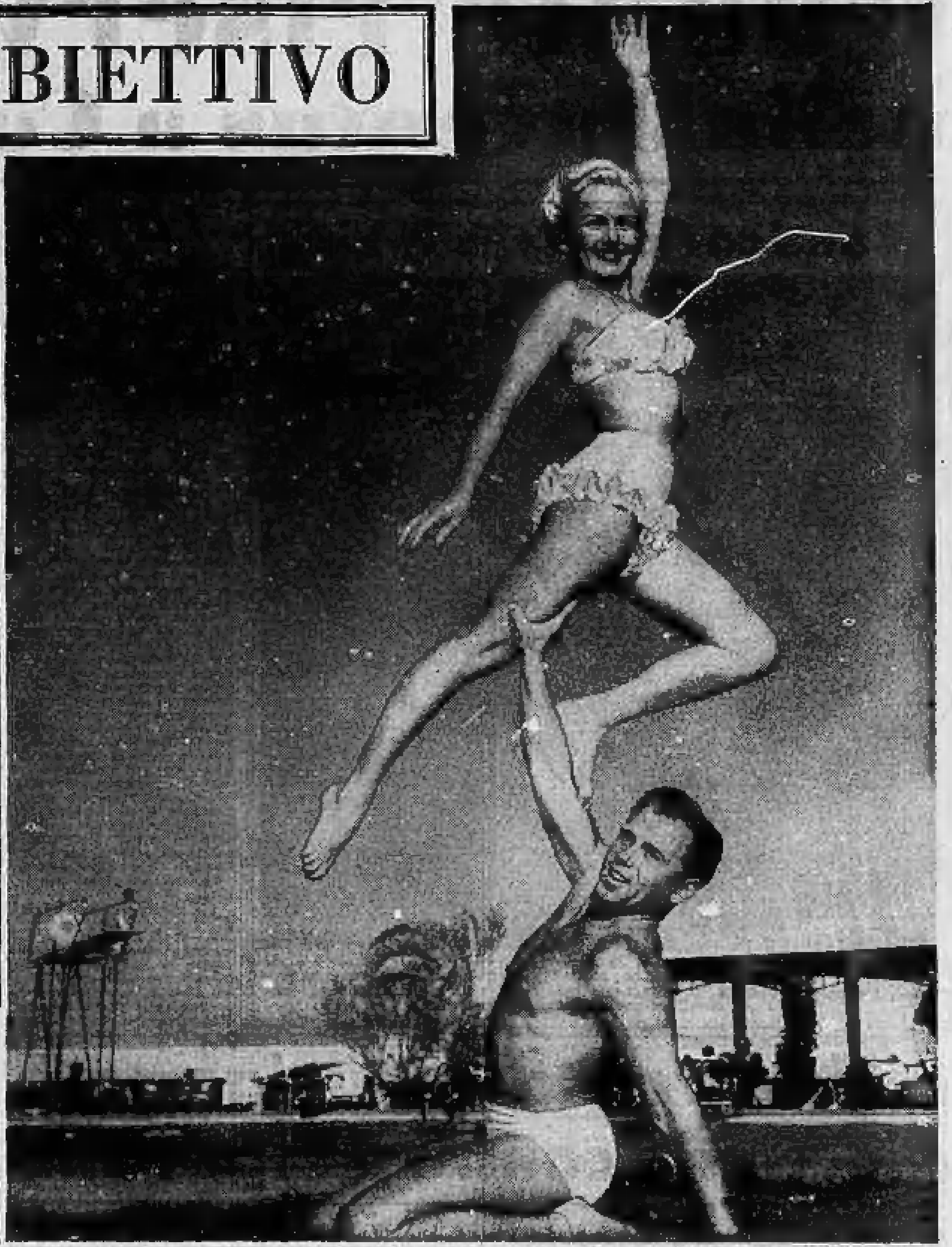
SOGGIORNI INVERNALI IN AUSTRIA
Speciali combinazioni comprendenti viaggio, Albergo tasse, ecc. nei principali centri sciistici del TIROLO e dell'ARLBERG
Programmi e prenotazioni: AGENZIA ROBOTTI - TORINO Via XX Settembre, 6 - Telefono 40-004

TORINO A. IV - N. 271
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
16-17 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

# NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO



**Cinesi catturati in Corea**

Mentre il termometro è sceso sotto zero, nordisti e cinesi oppongono resistenza all'avanzata delle forze delle Nazioni Unite che sono giunte a 40-50 Km. dal confine mancese. Questi prigionieri cinesi indossano uniformi imbottite.

**Sole a Las Vegas**

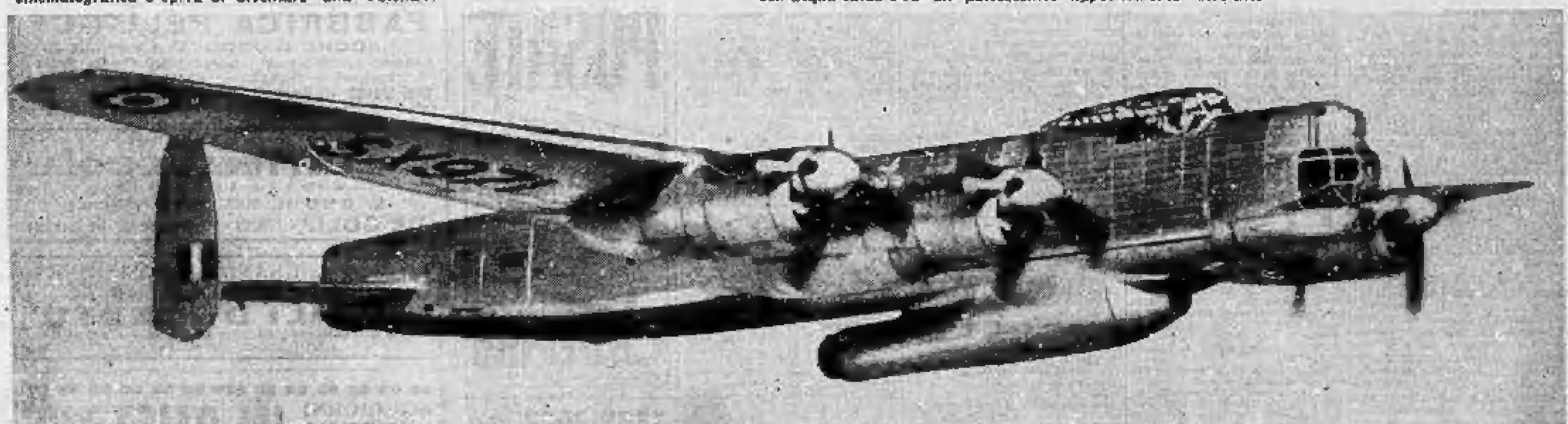
A Las Vegas, nel Nevada, c'è ancora un sole estivo. Nella piscina dell'«Albergo del deserto» Dolores Marlis e il fratello Giorgio si improvvisano acrobati.

**Una nuova recluta**

Francesca de Scaffa, nota negli ambienti mondani di Hollywood, ha firmato un contratto con una Società cinematografica e spera di diventare una «stella».

**Si esibiscono al Valentino in "Aqua Parade"**

Un gruppo di interpreti di «Aqua Parade», la rivista californiana dell'acqua che si esibisce nel vasto salone di Torino - Esposizioni. Ottanta attori costituiscono il complesso artistico che sotto il fuoco di settantadue riflettori dà spettacolo in due grandi vasche alimentate con acqua calda e su un palcoscenico appositamente costruito



**Un motore a reazione supplementare agli "Avro Lincoln" inglesi**

L'aviazione inglese sta esperimentando l'applicazione sui bombardieri quadrimotori «Avro Lincoln» di un motore a reazione applicato sotto la fusoliera, dove si trova il deposito delle bombe. La parte inferiore del velivolo viene ricoperta da piastre di acciaio inossidabile a protezione dei gas ad alta temperatura che defluiscono dal nuovo motore. Sulla coda sono state applicate due ruote gemelle invece di una sola. Oltre a realizzare una maggiore velocità, l'aereo può così portare un maggiore carico. I risultati delle prove di volo sono registrati da speciali apparecchi

**Modello italiano**

Questo abito da pranzo di creazione italiana è stato presentato recentemente a una sfilata di modelli a Zurigo. E' in tessuto di lana laminata. (Doc. I.W.S.)